N. 9 — Sabato 9 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 9 Gennaio — N. 9

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 5. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 36 18 9
Estero — qualunque destinazione 72 36 18
(Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti alla "Stampa" dal 1° gennaio.

Per un anno L. 18 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 5.

Con premi varii.

(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis).

« LA STAMPA » È IL GIORNALE PIU' GRANDE D'ITALIA E IL PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE.

Servizii telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dall'Estero. Articoli di varietà — Notizie telegrafiche — Due appendici.

Ai nuovi associati si spediscono tutti i numeri arretrati col principio del nuovo romanzo

DRAMMA RUSSO.

La ripresa dei lavori parlamentari

IN SENATO.

(Per filo speciale telegrafico alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Seduta dell'8 gennaio — Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 15,20.

Il PRESIDENTE commemora il compianto senatore Tito Orsini.

COSTA, ministro, ricorda il valore dell'ingegno del senatore Orsini, e principalmente quell'intuito giuridico che rendeva il suo giudizio autorevolissimo nelle più difficili quistioni.

Elogia il concorso che egli prestò alla compilazione del nuovo Codice di commercio, e confida che il suo rimpianto e quello del Governo giunga fino alla sua desolata famiglia. *(Benissimo)*

Prestano giuramento i senatori GIANGIACOMO TRIVULZIO e N. CANEVARO.

GIANTURCO, ministro, presenta un disegno di legge sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione. Si trasmette agli Uffici.

Interpellanza.

Il PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda d'interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio sui provvedimenti presi per la Cassa di risparmio di Mondovì e, in genere, sui criteri e sui modi coi quali si esercita la vigilanza governativa sulle Casse di Risparmio.

« *Garelli* ».

GUICCIARDINI, propone che la interpellanza del senatore Garelli, sia svolta domani in principio di seduta.

Si discute in seguito il disegno di legge:

« Ripartizione in varii esercizi finanziari dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma, e soppressione dell'ufficio tecnico amministrativo per le opere governative edilizie in Roma. »

Parlano RUSPOLI, PRINETTI e SARACCO sul perchè non è stata consultata la Commissione di vigilanza; quindi senza discussione si approvano gli articoli del progetto.

I provvedimenti per le Casse patrimoniali ferroviarie.

GADDA, dell'Ufficio centrale. La relazione Finali dice che il progetto di legge che ci sta dinanzi tiene il luogo di altro più comprensivo e nei suoi effetti di più lunga durata, il quale non fu creduto opportuno nella scorsa estate portare a discussione e a deliberazione, e che poi è stato dal Governo ritirato. Ora l'oratore dichiara che, a proposito di quell'antico progetto, egli penserà che lo si debbano discutere subito, ma fu in minoranza. Fu dunque solo la maggioranza dell'Ufficio centrale che non credette opportuno discuterlo.

SARACCO voterà, ma non con grande entusiasmo, questo progetto, sebbene pensi che quello anteriore fosse incomparabilmente migliore dell'attuale.

La differenza tra i due progetti sta in ciò: il primo aveva in sè qualcosa di organico, semplificando i servizi e instaurando un *modus vivendi* fra Stato e Società per un avvenire; nulla di tutto ciò nel progetto attuale, che però a prima aspetto, ha un pregio forse cresciuto, risparmiando cinque mil. precedente.

Solleva eccezioni circa l'impiego dei residui ed afferma che non si tratta di veri e propri residui, ma di nuovi debiti che si contraggono per talune speranze di introiti maggiori, sulle quali si fonda il progetto; esprime dei dubbi che reputa fondati.

Tutte le considerazioni precedenti servono a farsi un criterio sul vero stato del nostro servizio ferroviario; crede che anche il ministro sarà lieto delle osservazioni fatte, poichè non è tacendo che si rimedia; dimostra che il progetto importava meno tutt'altro che enormi, di fronte alle spese grandiose degli altri paesi; ora il principio di un adempimento scrupoloso dei grandi doveri verso la economia nazionale.

Voterà tuttavia il progetto, non solo perchè è urgente, ma anche perchè non vuole neppure con giudici indiscreti creare ostacoli a quella via gloriosa che sembrava che deve portare al Paese quei vantaggi che furono annunciati dagli onorevoli Prinetti e Lacatti, quando nel 1894 combatterono quei provvedimenti finanziari, al quale per lo meno non sono estranei al pareggio annunziato dal Gabinetto attuale.

La questione del materiale rotabile è grave e vessata, certo è che le lagnanze sono numerose; i ministri promettono, le Società promettono, ma poi le cose rimangono tali e quali. Bisogna oggimai venire ad una soluzione. Augura che il ministro farà giustizia alle sue temperate parole e gioverà al buon andamento del servizio ferroviario. *(Benissimo)*

PRINETTI promette alcune dichiarazioni sulla differenza di alcune cifre che è stata rilevata dal senatore Saracco. Ciò dipende da un semplice errore di stampa intervenuto nella stampa della relazione della Camera dei deputati. Non profferì mai giudizi severi contro il progetto Saracco.

La relazione parla di un fatto, e non del progetto; rettifica alcuni apprezzamenti del senatore Saracco sullo stato dei fondi di riserva, che giustifica per questa parte le disposizioni del progetto.

Non crede che la metà dei maggiori introiti sia attribuibile ai trasporti militari; se così fosse, il maggior introito non persisterebbe; bisogna di più tener conto della vendita del materiale usato. Si ha, insomma, una serie di presunzioni logiche, fondate che non hanno ragionevole dello proposto conservate nel progetto.

L'oratore riesaminò senza precetto la questione e ritirò il progetto Saracco perchè trovò condizioni e fatti nuovi, ve ne sostituì altro più modesto ma che provvede ai bisogni più urgenti per un biennio per orientarci in vista di una soluzione definitiva. Si hanno 50 milioni da spendere per un biennio e così si provvederà alle cose più necessarie.

Tratta poi brevemente della economia del progetto. Non crede che l'art. 1° faccia alle Società quel gran regalo che dice l'on. Saracco; quell'articolo è unicamente una semplificazione contabile. Se si appagò del solo versamento del 10 0/0 a fondo perduto, ciò è perchè il versamento è proporzionale alla durata rimanente delle Convenzioni. Dimostra come il contratto a *forfait* riesca utile allo Stato. Non crede dunque di meritare l'accusa di essere una specie di bonus verso le Società. Sta trattando continuamente con esse, ma naturalmente nulla può dire sul nuovo contratto. Esprime però un suo convincimento antico e tutt'ora confermato che cioè si spende enormemente troppo. *(Benissimo, vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Parenzo sui criteri seguiti dal Governo per la nomina dei senatori.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, sarebbe opportuno che questa interpellanza fosse svolta dopo esaurito l'ordine del giorno attuale. Così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle ore 19 25.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,45:

Anzichè alle quindici la seduta si apre alle quindici e mezzo. Malgrado il compiacente ritardo, i senatori presenti non arrivano a cinquanta.

I ministri arrivano uno alla volta, primo Costa, che molti senatori felicitano per la riconquistata salute; noto che lo saluta anche Rattazzi, col quale discorre lungamente.

Poi arrivano Gianturco, Sineo, Branca, Prinetti, Guicciardini; quindi Rudinì, Visconti-Venosta e Brin. Noto i senatori Canonico, Vacchelli, Chiala, Saracco, Taharrini, Garelli, Mezzacapo, Manca Ricotti. La cerimonia della presentazione dei nuovi senatori si compie tra una viva curiosità delle tribune, che sono assai popolate. Il primo ad essere introdotto è il principe Trivulzio.

Uno dei padrini, che gli dà il braccio, è Brambilla, che mal si regge su un bastoncino; quindi viene Canevaro, e cui Farini, dopo la formola sacramentale, e preso atto del giuramento, stringe la mano assai più lungamente e calorosamente che a Trivulzio.

Quando si inizia la discussione sulla sistemazione del Tevere, Farini dà la parola a Ruspoli poi glie la toglie subito dicendogli: « Aspetti un momentino; farò cercare nelle sale il relatore Barromeo. »

Ma questi, alzandosi dal secondo settore di Sinistra, dice: « Eccomi qua. » *(Ilarità)*

Farini: « Perdoni, non la avevo vista. Ruspoli continui. »

Frattanto sono arrivati altri senatori che arrivano ora alla settantina.

I lavori del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

L'on. Lampertico ha compiuto la sua relazione sui provvedimenti bancari, la quale si leggerà domani o posdomani alla Commissione permanente di finanza del Senato.

La relazione esamina il progetto anche in rapporto ai provvedimenti bancari definitivi; chiarisce le questioni che possono sorgere dall'applicazione dei decreti del 7 dicembre. La Commissione non propone modificazioni, forse neppure ordini del giorno, ma in istudio del relatore riesce importante, anche considerato come esame preliminare per provvedimenti definitivi e per la loro applicazione.

La discussione dei provvedimenti comincierà in Senato lunedì venturo.

Il *Fanfulla* smentisce assolutamente i dissensi e le difficoltà circa la presentazione dei progetti dell'on. Costa, annunziati da giornali d'opposizione, ricordando anzi i progetti in questione furono presentati in Senato da oltre un mese.

L'accordo fra i ministri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21. — L'*Italie*, ritornando sulle voci corse nei passati giorni di crisi intanto, dice essere autorizzata a dichiarare che l'on. Rudinì non ebbe mai l'idea di fare un rimpasto nel Ministero, che i suoi rapporti coi colleghi sono cordialissimi, che tutti i ministri sono unanimi col Rudinì intorno alla politica da seguirsi.

Variazioni sulle elezioni generali.

Roma, 8, ore 21,35. — La *Tribuna* fa una lunga variazione al tema delle elezioni generali, per concludere che, nonostante le minacce d'elezioni generali, che alcuni vorrebbero perfino fissate al 25 aprile, esse non si faranno perchè — continua la *Tribuna* — vi manca ancora il consenso di chi deve firmare il relativo decreto.

Al Quirinale.

Roma, 8, ore 20,55. — Giovedì sera avrà luogo al Quirinale un pranzo diplomatico, a cui sono invitati i ministri, il Corpo diplomatico, i presidenti del Senato e della Camera.

Stamane re Umberto si è recato a caccia a Castelporziano; è tornato a pomeriggio inoltrato.

Pel genetliaco della Principessa di Napoli.

Roma, 8, ore 20,55. — Ricorrendo oggi il genetliaco della principessa Elena di Napoli, i Sovrani e le Autorità le inviarono affettuosi telegrammi.

Il senatore D'Antina.

Roma, 8, ore 21,35. — La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori convalidò la nomina del professore Antonio D'Antina.

Le scoperte nei magazzini ferroviari.

Roma, 8, ore 20,55. — A proposito della scoperta delle traversine dimenticate nel magazzino d'una Società ferroviaria, il *Fanfulla* dice che, avendo l'on. Prinetti ordinato l'inventario generale del materiale giacente in ciascun magazzino delle ferrovie dello Stato, si è scoperto in un magazzino ancora un grandissimo numero di rotaie (e non traversine) in gran parte inservibili, perchè corrose dal tempo, ammontanti ad una somma enorme.

Nel Codice di commercio.

Roma, 8, ore 21. — Una fra le più importanti modificazioni che si apporteranno al Codice di commercio è quella pel concordato preventivo. Gli studi in proposito, al Ministero della Giustizia, procedono con alacrità.

L'organico del Ministero della giustizia.

Roma, 8, ore 21. — Il guardasigilli, onorevole Costa, attende personalmente alla riforma dell'organico del Ministero; egli ha l'intenzione di semplificare di molto vari servizi e ridurre il personale.

Atti ufficiali.

Roma, 8, ore 21,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Brondello (Cuneo), nominando il dottor Ceccato commissario straordinario.

Contiene inoltre un decreto, con relazione, che sospende dalle sue funzioni il sindaco di Scalenghe (Torino), per gravi motivi d'ordine pubblico.

L'ex-direttore del Banco di Napoli a Roma guardato a vista?

Roma, 8, ore 21,15. — Il conte Biagio Gianchi, direttore della sede del Banco di Napoli a Roma, ha diretto oggi al giudice istruttore del Tribunale di Bologna ed a quello del Tribunale di Como la seguente lettera:

« *Illmo signore*,

« Vado con sorpresa e dolore pubblicata dal *Messaggero* di stamane la notizia che da parecchi giorni la Pubblica Sicurezza, con grande apparato d'agenti in borghese, sorveglia attentamente la mia persona e la mia abitazione. Ignoro da quali Autorità emani siffatto ordine, che sottopone la mia rispettabilità al più disparati e malvisti commenti: ma poichè si pone la cosa in relazione con lo svolgersi dei noti processi del Favilla e del Luraghi, sento il bisogno di rivolgermi alla S. V. perchè, nella sua giustizia, mi metta in grado di poter dissipare ogni equivoco sul mio conto.

« So di non aver nulla da rimproverarmi nè come cittadino, nè come pubblico funzionario, nè ho mai pensato nè penso di sottrarmi a richiesta della giustizia, che finora ho avuto; anzi, la dignità del nome che porto e la qualità delle funzioni che tuttora riverto m'impongono doppiamente il dovere di chiedere che sia fatta luce completa sulla condotta mia, onde impedire così che perdurino ingiuriosi sospetti a mio carico.

« Mi creda con riconoscenza sua

« *Devmmo* GIANCHI. »

I provvedimenti pel risanamento del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 15:

Il direttore generale del Banco di Napoli presentò al Consiglio di amministrazione le previsioni delle spese del corrente anno.

Confrontate con quelle del 1896, nel 1897 si avrà una minore spesa di L. 897,000. Fra le maggiori diminuzioni è notevole quella del personale, che è di L. 250,000. Le pensioni vengono invece aumentate per quasi 150,000 lire, ed altri aumenti vennero fatti pel turno di ammissione allo sconto.

Come vedete, l'opera di risanamento del Banco si avvia benissimo.

Dalla istruttoria sui fatti della Banca di Como e Luraghi risulterebbe che vi furono rapporti irregolari colla sede romana del Banco. La casa dell'ex-direttore Gianchi a Roma sarebbe guardata a vista dalla polizia, temendosi una possibile fuga del proprietario, come ha fatto il direttore della sede di Como.

Pare ormai accertato che fra i documenti che si trovano nelle mani del giudice istruttore vi sono carte compromettenti pel Gianchi.

Igiornali però su questo carte riguardano i brogli di Bologna nel tempo in cui il Gianchi si trovava alla sede di Milano.

Ancora il disastro dell'Ospedale militare di Napoli.

Roma, 8, ore 20,55. — Appena il ministro Pelloux apprese il disastro di Napoli, ordinò al maggiore-generale Gabba, ispettore delle costruzioni del genio, di procedere ad un'inchiesta tecnica ed inoltre di provvedere alla sicurezza dell'edificio. Quindi ordinò al generale Sterpone, comandante il X Corpo d'armata, di assodare le responsabilità personali.

La liquidazione della pensione al generale Baratieri.

Con deliberazione del 30 dicembre 1896 la Corte dei Conti ha liquidato al generale Baratieri l'annua pensione di L. 7136, in base a 40 anni di servizio, compreso la campagna di guerra, calcolato come altrettanti anni di servizio.

Ecco il conto:

Media degli stipendi nell'ultimo quinquennio di servizio effettivo dal 16 marzo 1891 al 14 marzo 1896, L. 8920.

8920 × 4/5 = 7136 (articoli 71 e 77).

Riepilogo della pensioni e dei soprassoldi godati ora dal medesimo:

Pensione suddetta	L. 7136
Id. dei Mille	» 1000
Id. di comm. Ord. di Savoia	» 800
Soprass. di mod. d'arg. al val. mil.	» 100
Totale L.	9036

Cose d'Africa

Una scorreria dei dervisci al nord d'Agordat.

Massaua, 8 (*Stefani*). — La voce che i dervisci abbiano recentemente invaso il territorio del Beni-Amer è infondata. La voce può avere avuto origine dalla ritardata notizia di una scorreria fatta nella seconda metà di dicembre da una banda dipendente da Osman-Digina, nella regione al nord di Agordat e nel basso Barka.

***

Roma, 8, ore 21,35. — La smentita da Massaua, pubblicata dall'*Agenzia Stefani*, riguardante l'invasione dei dervisci nel territorio del Beni-Amer si riferisce ad una notizia pubblicata dal *Times* e proveniente da Suakim, secondo la quale un forte manipolo di cavalieri dervisci avrebbe attaccato i Beni-Amer, rubando loro il bestiame ed uccidendo cinquantina d'ascari, nel territorio italiano.

Il maggiore Gamerra e Pelloux.

Roma, 8, ore 10,35. — Il maggiore Gamerra, di cui alcuni corrispondenti telegrafarono che si è recato oggi, avanti la seduta del Senato, da Pelloux, che lo avrebbe trattenuto in colloquio lungamente, mi dichiarava invece poco fa che non si è recato ancora da Pelloux, il quale lo attende invece domattina. Gamerra ha l'aspetto robustissimo, malgrado le sofferenze della prigionia; si mantiene ribelle a qualsiasi intervista. Credo che sarà poi ricevuto da Umberto.

Preghiere russe per la conclusione della pace italo-abissina.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 20,30:

La *Tageszeitung* riceve da Pietroburgo che, celebrandosi colà le feste del Natale (che coincidono colle nostre dell'Epifania, stante la diversità fra i due calendari), il procuratore del Santo Sinodo — il piccolo tsar com'è chiamato dal popolo — ordinò che si cantassero solenni preghiere per ringraziare l'Eterno di aver lasciato concludere la pace tra l'Italia e l'Abissinia.

Fu pure implorata la clemenza divina a favore delle anime dei combattenti, e degno di essere ricordato particolarmente è la preghiera, pronunziata da uno stuolo di *popi* a pro degli abissini « i quali caddero da prodi difendendo il patrio suolo contro le bramosie di un esercito invasore. »

Il conflitto a Nizza tra le Autorità governativa e municipali.

Ci telegrafano da Cannes, 8, ore 10,20:

Il presidente Mélino è partito per Parigi. Ebbe un lungo colloquio col deputato Borriglione, di Nizza, a proposito della grave scissura sorta in quella città tra il prefetto Henry e il sindaco Sauvan. Assicurasi che Mélino abbia promesso a Borriglione di patrocinare in Consiglio le ragioni del Municipio di Nizza, e perciò chiederà il trasloco del prefetto e dei principali suoi impiegati.

Si parla pure del trasloco del vescovo e del governatore di Nizza, generale Gebhardt, i quali parteggiano troppo caldamente per il clero.

Il centenario della Dinastia montenegrina.

Cettigne, 8 (*Stefani*). — La celebrazione del secondo centenario della Dinastia Petrovich-Niegus è fissata pel 2 gennaio (vecchio stile), epoca in cui vi sono a Cettigne grande affluenza di popolazione e i rappresentanti dei Distretti, per felicitare il principe in occasione del nuovo anno.

La solennità avrà carattere esclusivamente nazionale, il principe, nella sua costante sollecitudine pel bene del suo popolo, volendo evitare nuove spese, sopratutto in vista dei gravi danni provocati dalle inondazioni nell'autunno scorso.

I cubani disposti a trattare la pace?

Dall'Italia Lunga.

New York, 8 (*Stefani*). — Il *Herald* ha da Washington: « Massimo Gomez notificò a Sagasta che gl'insorti cubani sono pronti a negoziare la pace sotto certe condizioni, fra cui il richiamo di Weyler e la restrizione dei poteri del governatore.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che in Las Villas e nella provincia d'Avana gli arresti continuano a presentarsi all'indulto.

Si ha da Manilla che si vanno arruolando volontari indiani nelle provincie di Pampanga e Visayas per proseguire la campagna contro gli insorti, ciò che prova che l'insurrezione è limitata in una parte minima di Nuova Tagala.

Madrid, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca che il generale Weyler lasciò l'isola del Re per dirigere le operazioni nelle provincie di Avana e Matanzas.

Due milioni d'indigenti nell'Indostan.

Calcutta, 8 (*Stefani*). — Il numero degl'indigenti che in seguito alla carestia, e all'epidemia della peste sono assistiti dall'Amministrazione dei lavori pubblici è valutato a 1,250,000. Prevedesi che nella settimana prossima ve ne saranno due milioni.

Il bilancio prussiano.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Il bilancio prussiano si equilibra nella somma di marchi 2,640,031,385. Le spese straordinarie ascendenti a 90,170,956, sono pure coperte dalle entrate ordinarie. Fra le nuove spese ordinarie figurano 19,500,000 per aumento di stipendi ai funzionari dello Stato, e 3,312,000 per aumento di stipendi ai maestri elementari.

Il cancelliere austro-ungarico a Berlino.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Goluchowski partirà il 15 corrente per Berlino, alline d'assistere, il 17, alla festa dell'Ordine dell'Aquila Nera.

La riforma del Senato in Francia.

Parigi, 8, ore 21,27. — È probabile che si ripropongo alla Camera la riforma elettorale del Senato.

Un ministro italiano in Isvizzera.

Berlino, 8 (*Stefani*). — Marschall è partito oggi per Locarno, in breve congedo.

La salute del sultano.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Le voci raccolte dal *Daily Chronicle* sullo stato di salute del sultano sono assolutamente infondate.

I reclami dei serbi contro il metropolita Ambrosius.

Belgrado, 8 (*Stefani*). — Secondo notizie da Uskub, i serbi reclamarono telegraficamente al sultano contro il vali, dichiarando di non riconoscere il metropolitano greco Ambrosius. In seguito all'attitudine minacciosa dei serbi, la chiesa greca ad Uskub fu nuovamente chiusa fino alla soluzione della questione del vescovo.

Lo stato del conte italiano ferito a Parigi.

Parigi, 8 (*Stefani*). — La vittima dell'attentato di ieri in via La Esmillade, è il conte Guy Malmignati. Il cuoio capelluto fu tagliato per la lunghezza di 10 centimetri.

Il *Matin* dice che lo stato di Malmignati è meno grave di quanto dapprima credevasi. Malmignati potrà lasciare l'ospedale fra una diecina di giorni. Giunse a Parigi in principio di dicembre. Credesi che l'aggressore Orlia (non Brin) sia affetto da pazzia alcoolica.

Navi in viaggio.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — Il *Montevideo* è partito per Genova. La *Maravia*, della Compagnia Amburghese-Americana, è partito per Genova.

Bombay, 7 (*Stefani*). — L'*Archimede* è partito per Genova.

Le relazioni tra l'Italia e la Francia

La lettera d'un autorevole deputato francese.

La *Riforma Sociale* ha preso ad interrogare molti notevoli uomini di Francia intorno alle relazioni fra questo paese ed il nostro. Così nel novembre u. s. ha potuto pubblicare sette lettere degli ex-ministri Ribot, Jules Roche, Goblet, Berthelot, di J. Reinach, de Vogüé e Barrès. E nel fascicolo del 10 dicembre si legge la risposta che alle domande della *Riforma Sociale* ha inviato uno tra gli autorevoli deputati francesi, il Pelletan.

L'importanza di questa risposta procede dal valore personale del Pelletan, carattere intemerato, critico acuto, spiritato, formidabile d'ogni errore finanziario del suo paese, mille invitto della libertà, per cui ha meritato le sviscerate amore del padre, che fu tra gli oppositori più accaniti del secondo Impero. Il Pelletan, inoltre, è uno dei portavoce più ascoltati di quella Estrema Sinistra che in lui e nel Clémenceau (non più rieletto nel 1893) era solito vedere i suoi *leaders*.

Il Pelletan incomincia la sua lettera affermando d'essere sempre stato fra quelli « i quali credevano che una stretta amicizia tra la nazione francese e la nazione italiana sia nella natura delle cose e negli interessi dei due paesi. »

Come avvenne, dunque, che ci siamo trovati, durante lunghi anni, profondamente divisi? Il Pelletan non vuole indagarlo.

Io ignoro quali motivi abbiano per qualche tempo irritata l'Italia nelle braccia dei nostri nemici. Io non so che infatti esistano fra gli italiani e noi interessi antagonistici e la Francia non trovato alcuna pretesa che per soluzioni dei suoi abitanti possiate considerare come italiana. La Francia non potrà in alcun caso desiderare qualsiasi parte del vostro territorio. L'idea di una restaurazione del potere temporale del Papa, fatta dal paese di Voltaire costituito in repubblica, è una tale assurdità che difficilmente alcuno verrà prendere sul serio dall'altro lato delle Alpi.

Quanto alla conquista della Tunisia, il Pelletan dice ch'egli l'ha sempre combattuta, perchè vedeva in essa un pomo di discordia abilmente introdotto fra i due paesi dalle suggestioni della Germania. Egli però non ritiene che questo sia un sufficiente motivo di discordia.

Dopo di ciò, il Pelletan viene alla questione commerciale.

In ciò che concerne le relazioni commerciali, esso urano, io ne sono convinto, conformi agli interessi materiali delle due parti, e noi non possiamo che desiderare di rinnovarle. Ma mi è impossibile tuttavia di non prevedere due difficoltà. La prima è che nel senso verso l'Italia, per la bilancia del commercio, molto più dei compratori che dei venditori. A tutti interessa forse più conquistare i mercati dove si trova a collocare i propri prodotti che quelli ove si possono comperare i prodotti degli altri. Gl'interessi lesi dalla rottura delle relazioni commerciali sono ivi non meno considerevoli che da voi e possono quindi meno sull'opinione pubblica. Il secondo ostacolo è nello spirito protezionista che ha inferocito non poco sulla Francia. Siccome la Pia sempre combattuto, m'è assai difficile misurare con esattà qual forza esso abbia ancora. Il desimio protezionista è in via di finire o è appena adesso cominciato? Ad ogni modo è quasi temerario pretendere un pronto movimento di reazione.

Le considerazioni politiche o nazionali sono fra quelle su cui più ragionevole contare per vincere le esitanze ora manifeste che incontra un ristabilimento completo delle relazioni commerciali. Io dico un ristabilimento completo, perchè suppongo che si possa facilmente accordarsi per abbassare un po' le barriere che esistono ora fra i due paesi. Le considerazioni politiche sono evidentemente la più delicate fra tutte. La triplice alleanza, sarebbe quella non dirò, ha lasciato una larga traccia negli spiriti francesi.

Comprenderete facilmente. Io non vi dico già che sia stata la Francia a fare la patria italiana: lo sono tra i primi a riconoscere che il principale merito è dei grandi patrioti italiani che, dal 1848 al 1870, han lavorato intrepidamente all'affrancamento del loro paese. Ma io ho il diritto di dire che la Francia aveva seguito con simpatia gli sforzi degli italiani contro i loro dominatori stranieri e che, se in alcune epoche dei poteri che non subiva avevano impedito l'entrata a Roma, il concorso prestato da parte nostra all'espulsione dei *tedeschi* cancellava largamente questi ricordi. Ebbene! al momento in cui altri *tedeschi* dominano col diritto della forza pericolo in altri tempi francesi, che non hanno accettato il dominio più di quello che i tedeschi e i veneziani avrebbero accettato la dominazione austriaca, mi indovinate i sentimenti della Francia mutilata, vedendo l'Italia, divenuta libera, garantire al conquistatore il possesso delle provincie conquistate.

Era la politica di Crispi? I rombamenti introdotti nelle intenzioni del Governo italiano sono così tali da fare che tutto ciò non sia che del passato?

La lettera si chiude affermando che un conflitto tra l'Italia e la Francia non potrebbe essere che « fatale ai due paesi ». Soggiunge quindi il Pelletan:

Ma io non posso evidentemente prescindere dalla realtà, non posso non dolermi di uno stato di cose pieno di equivoci e non ricordarmi della suprema preoccupazione della patria, che s'impone a tutti i popoli.

Per un prossimo fascicolo della *Riforma sociale* è poi annunciata una lettera di Charles Dupuy, l'ex-presidente dei ministri della Repubblica francese. Sarà un vero avvenimento politico.

NEL REGNO DI MELPOMENE

Il concorso a premi per la tragedia.

Dopo il verdetto.

Possono i concorsi a premi banditi dal Governo nel campo dell'arte promuovere manifestazioni eccellenti di questa ed aiutarne il fiorire?

Il tema è assai controverso e contro l'« arte ufficiale » (come la si è voluta battezzare) molto è stato scritto, ritenendosi da parecchi dannoso più che giovevole l'aiutare artificialmente delle manifestazioni che altrimenti non si produrrebbero o che, ottenute in tal guisa, perdono la spontaneità e la sincerità che debbono essere attributi dell'arte.

Senza entrare a discutere profondamente tale questione, ci accontenteremo di osservare come questa intrusione governativa per in un campo che dovrebbi essere libero, vergine, naturalmente fecondo, possa agevolare la rivelazione di ostili ingegni cui le condizioni grette e « filistee » della vita quotidiana impedirebbero altrimenti di palesarsi.

Per esempio: chi avrebbe sospettato che in Italia, mentre la tragedia langue, e forse è creduta morta — mentre appena si legge nelle scuole, come ricordo di storia letteraria, alcunchè dell'Alfieri, e già quasi paiono appartenere all'archeologia Niccolini e Manzoni, e presto anche Cossa sarà un dimenticato — chi avrebbe sospettato, diciamo, che esistessero ancora *sessantaquattro* scrittori tragici?

Eppure al concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione il 10 novembre 1895 per un premio da attribuirsi alla migliore tragedia in cinque atti, in endecasillabi sciolti, furono presentati, entro il termine fissato a tutto il 31 ottobre 1896, sessantaquattro lavori.

Ad esaminarli era stata chiamata una Commissione presieduta da Leone Fortis e composta di Adelaide Ristori, Giacomo Brizzi, Paolo Fambri, Augusto Franchetti, Michele Uda e Raffaello Giovagnoli. In una diffusa relazione, compilata dal Giovagnoli e pubblicata nell'ultimo *Bollettino della pubblica istruzione*, questa Commissione rende conto dei lavori esaminati, che furono 59, non rispondendo alle condizioni del concorso cinque dei lavori presentati, uno dei quali, invece che una tragedia, era un libretto d'opera in quinari, senari, settenari, ecc., ed aveva per argomento Abba-Garima!

***

Dopo un primo lavoro di eliminazione, furono sottoposte a nuovo e collettivo esame dei commissari 21 tragedie. V'erano argomenti romani, medioevali e anche contemporanei: perchè uno dei concorrenti, per esempio, sceneggiava il dramma di Mayerling in una tragedia intitolata appunto: *L'arciduca Rodolfo*.

Di questi 21 lavori, quattro furono reputati degni di menzione onorevole: *Julia*, di Bartolomeo Di Sanfront; *Bonifacio VIII*, di Adolfo Mangini; *Ezzelino*, di Demetrio Ondei; *Canossa*, di Valentino Soldani.

Il premio di L. 1000 venne diviso, in due premi di L. 500 e conferito, per ugualità di merito, alle due tragedie:

I Vindici del Varo, di Giuseppe Albini;

Saconarola, di Alfredo Galletti.

Canossa è tragedia che si accosta all'esemplare nicciliano. Meglio delle altre vi sono delineate le figure di Gregorio VII e di Arrigo IV, fortemente delineate secondo la storia. La prima metà del lavoro è superiore alla seconda, anche per la verseggiatura.

Ezzelino è, piuttosto, un poema drammatico. Quasi sempre felice vi è la ricostruzione dell'ambiente storico in cui visse Ezzelino da Romano, di cui l'autore tenta quasi di nobilitare il carattere. Fra i personaggi si nota Sordello e Sant'Antonio.

Bonifacio VIII, di Adolfo Mangini, è uno dei due lavori presentati al concorso e che abbiano per argomento il celebre antagonista di Filippo il bello. Fedele la riproduzione dell'ambiente; altamente drammatica l'azione, quasi sempre dignitosa ed elevata la verseggiatura.

In *Julia* di Bartolomeo Di Sanfront, bella è l'orditura del dramma, al quale l'autore — che evidentemente ritrae da Pietro Cossa — ha voluto sposo dare l'andamento e la spezzatura della commedia. Il carattere della figlia di Augusto è parso alla Commissione ritratto storicamente bene e artisticamente benissimo, con acuta analisi psicologica, con correttezza di linee e con grande efficacia di colorito. Abbastanza bene delineato è il personaggio di Augusto, non ostante qualche soverchia pennellata comica. Belle le tre figure immaginarie del giudeo Isadra e dei due germani Dulco gladiatore e Febo servo, sebbene tutti tre appaiano tipi troppo ideali. Sgradevole è l'aspetto sotto il quale viene presentata, di scorcio, la figura di Publio Ovidio Nasone, in un atteggiamento tanto poco proprio ad attrarre su di lui la simpatia degli uditori; perchè, effettivamente, nella realtà storica, Ovidio non splendeva, in quella età, soltanto per la sbrigatà in cui poteva cadere talvolta, ma anche per la splendida sua poesia, pel suo sapore, per la sua eleganza ed eloquenza, qualità onde egli, corrotto e corruttore, una grande influenza in quella raffinata e corrottissima società esercitava.

Il dramma è ricco di pregi, e la sua azione procede sempre con crescente interesse, di atto in atto, in mezzo ad un ambiente sufficientemente studiato e riprodotto: e sarebbe stato giudicato degno di premio se la verseggiatura non vi fosse trascurata. L'autore ha cercato di scusare questa mancanza in un'avvertenza premessa alla tragedia, accagionandone la mancanza di tempo pel lavoro della lima. La Commissione si augura che l'autore della *Julia* possa e sappia rifarne la verseggiatura, il che darebbe al dramma « una vera importanza letteraria. »

Bartolomeo di Sanfront, autore di questa *Julia* così lodata, è un piemontese: l'avv. Caro Core, di Acqui.

***

Veniamo ora al'e due tragedie premiate, *Savonarola*, di Alfredo Galletti, e *I Vindici del Varo*, di Giuseppe Albini.

Con grande cura di particolari, con accurata indagine dell'ambiente storico, l'autore di *Savonarola* ha voluto sceneggiare in essa gli ultimi mesi della vita di Fra Gerolamo.

Già il grande asceta, che personifica in sè la fede religiosa e la libertà comunale del medio-evo in pieno rinascimento, presenta la bufera che si addensa sul suo capo, ed anzi il suo discepolo Frate Alberto improvvisa

giunge — al principiar della tragedia — da Roma nel convento di San Marco in Firenze, nunzio al frate della scomunica che Alessandro VI ha lanciato contro di lui. E sgomento fra Gerolamo, e più che sgomento, addolorato da quella notizia, quando è prevenuto, da una lettera di una sua devota, di una nuova insidia tesa alla sua vita dai Compagnacci e nella quale egli sta, fra poche ore, per incappare. Mentre il Savonarola si lamenta di queste continue trame, sopravvengono avvisi paurosi che Piero de' Medici, alla testa di mercenarie soldatesche, muove, in quel momento, all'assalto di Firenze. Questa vera ha diffuso lo spavento e nella Signoria — mal fida al libero reggimento — e nel popolo: sembra che tutti stian per perdersi d'animo, grande lo strepito e la confusione, onde Fra Gerolamo è tratto ad uscire — seguito dai suoi frati — dal convento e a recarsi in piazza a sospingere i cittadini alla resistenza. E ben vi li sospinge con infiammate parole.

I cittadini si riaccendono all'antico entusiasmo e accorrono alle mura e ributtano gli assalitori.

Il Papa, intanto, scomunica il Savonarola; i Compagnacci insidiano alla vita di lui; e un legato di Alessandro VI, il Trifoni, giunge a Firenze per minacciare alla Signoria l'ira del Pontefice se essa non impedisca ogni ulteriore predicazione del Frate.

Savonarola resiste alle minaccie ed alle lusinghe del Trifoni e del Gonfaloniere suo riposto nemico.

La sobria e vigorosa scena si chiude così:

Fr. Ger.: Io sulla
Bramo per me, tranne il martirio, ed esso
M'attendo in fine della via, ma prima
Debbo correrla tutta e a me s'oppone
Il Capo stesso della Chiesa. M'odi *(al Trifoni)*
Tu che ignorando maledici: Io voglio
Indivisa la Chiesa e forte e grande
Sopra tutti gli eventi: ma caduta
È nell'estremo d'ogni mal. — Potesse
Rinnovellarsi nel mio sangue! — Un capo
Fremito nelle ignare alme devote,
Nei cuor credenti, si diffonde: un alto
Mar mi contro di lei mentì irrita.
E quello scisma, che da me temete,
Si compirà per altri: apparvi allora
All'erezia vorreste, ma disciolti
Sean gli antichi vincoli, e gli spirti
Sul mar terso del dubbio andran latenti,
Io preda alla tempesta. Ecco ove corre
Con malvagio nocchier l'arca di Dio:
Se un saldo braccio non l'arresta.
Trif.: (capo) Nulla
Più mi sai dire?
Fr. Ger.: Nulla.
Trif.: E sia. Tremenda
È la pugna che accetti: e sarai vinto
Che mal si rassa con la Chiesa.
Fr. Ger.: Aspetto
Il mio destino.

E il Frate torna alla sua cella, dove svolge le molte lettere ricevute in quel giorno; parecchi autorevoli personaggi, vescovi e cardinali aderiscono alle sue dottrine e lo incoraggiano alla lotta. Il cardinal di Siena si offre a far ritrarre la scomunica dal suo capo per cinquemila scudi. Fra Gerolamo, nauseato, esclama:

Or via, cessi
È ormai natura per la tiara.

Al principio dell'atto IV tutta la scena della sfida, pel passaggio dei due frati (Savonarola e il minorita Fra Francesco da Puglia) attraverso il rogo, preparato sulla piazza della Signoria.

Il popolo si lascia sollevare dai Compagnacci e dai Bigi. La folla si avvia a San Marco dove, a cera, Fra Gerolamo prega: irrompe in chiesa: afferra il Frate, che potrebbe fuggire, e non vuole: lo lega alla croce; lo trascina in prigione.

Prima di morire, Savonarola combatte ancora il sergere del dubbio nel suo discepolo, il Ridolfi:

Crudi,
Al meritare vincere che gioia?
A che il trionfo! Non così tu attingi
Dell'ideale il vertice sublime.
Soffrir, cadere e sul tuo capo il nembo
Dell'ottraggio sentir, questo è trionfo.
Sol così martiria si difende il bene,
La vittoria corrompe, e nuove offese
Incita e l'odio ne gremoglia: l'odio
Che tu invochi, infelice, e che distrugge
Orsanna tocca: ma chi muor fidente
Per amore dell'uom e fa più saldo
Della giustizia il patto, non invana
Gettò la vita, e rivida, operosa
L'idea che sarà nell'avvenir matura.

Poi, volgendosi al crocefisso, continua:

Spirto di carità, divino amore,
Fiara splende nei secoli le tue
Fiamma celeste, ma l'immenso orrore
Dell'umana ruvinia per te si schiare.
Sol pochi spirti accendono al tuo foco
La lampa della vita! Ma più ardente,
Brilli sopra le tombe, onde gli stanchi
Spirti dubbiosi del futuro, erranti
Senza una guida sulla terra, il guardo
Fissano in te, seguendoti siccome
Astro su mare tempestoso: dammi
Che una scintilla delle mie parole
Viva nei cuori umani e l'agonia
Mi sarà dolce.

La tela scende mentre un nunzio a cavallo si affretta a recare la notizia del supplizio di Savonarola al Papa, ad Alessandro VI.

La Commissione loda in questa tragedia l'elevatezza dei pensieri, la serenità degli atteggiamenti, l'azione mossa, rapida, crescente. Parve poi pregio degno di altissima lode che l'interesse del dramma sia stato sempre mantenuto vivo, senza che una donna figuri tra i personaggi, senza che quel potente ausiliario che è l'amore scenasse ai lasciati ed alti nell'azione.

La figura del Savonarola è sembrata alla Commissione ritratta con somma efficacia: forse un po' più dolce e mite di quello che nella vita reale il fiero Frate non fosse; ma se in questa attenuazione di colorito perde qualche cosa la storia, guadagna qualche cosa l'arte. Bellissima creazione parve alla Commissione il personaggio del Ridolfi, nel quale l'autore efficacemente tratteggiò la psicologica evoluzione di uno spirito scettico, il quale, gradualmente, si muta in fervente discepolo del Savonarola.

Ben schizzate parvero le figure degli altri frati. Fu lodata la sobrietà dell'autore, il quale, in un tema che tanto si prestava alla retorica, seppe evitare le declamazioni. I versi son buoni quasi sempre e talvolta belli e, nella loro semplicità, assurgenti ad altezza di poesia.

La Commissione sentì che tutto il dramma, fondato sul solo interesse politico e religioso, si svolgerà sopra un fondo triste e grigio forse anche un po' troppo grigio, ma essa non seppe e non potè sottrarsi al fascino segreto ed indefinibile che sull'animo di tutti i sette commissari esercitavano la soave melanconia che alita in tutto quell'ambiente e la bellezza ideale e la grandezza morale che avviva tutta l'azione. E perciò concluse a voto unanime che la tragedia del Galletti fosse una delle due meritevoli di premio.

***

Anche all'altra tragedia premiata: *I cinduci di Varo*, la relazione della Commissione tributa grandi lodi. Le vicende di Arminio e di Germanico vi sono svolte con rara elevatezza poetica e letteraria; una unità ideale avvolge tutta la tragedia; perfetta e mociencziosa è la ricostruzione dell'ambiente; vigoroso ed efficace il rilievo dei caratteri; sempre pura, elegante, poetica la forma della versoseggiatura, che spesso si eleva a slanci genuini di lirica bellezza. Anche il lavoro di Giuseppe Albini fu quindi giudicato meritevole di premio.

Il risultato del concorso è stato adunque soddisfacente. La tragedia, quale è apparsa in esso, non è, in sostanza, che il dramma storico scritto in versi, ma, secondo i liberi dettami della scuola moderna, che tenne per sublime maestro l'immortale Guglielmo Shakspeare e nella quale grandeggiarono tanti illustri scrittori, e risulsero, non ultimi, gli italiani Niccolini, Pellico, Manzoni, ed altri parecchi, e fra essi, recentemente, Pietro Cossa.

Della tragedia assolutamente classica, secondo il concetto e il tipo di Vittorio Alfieri, pochi esemplari si mostrarono in questo concorso o, quantunque non mancanti di qualche pregio, non poterono essere noverati fra i migliori; perchè per fare robusta, rapida, concisa, piena di alti sensi, e di terribili effetti la tragedia a quel modo, occorrono, oltre a speciali condizioni morali, politiche e sociali, quali erano quelle della seconda metà del secolo decimottavo, l'ingegno, la tempra, l'animo dell'unico Alfieri.

Ma degnamente vi fu rappresentata la tragedia ammodernata nelle forme del dramma storico. Onde parve alla Commissione che questo concorso potesse essere considerato, al tempo stesso, come un segno e come un augurio: segno — e non isolato, perchè altri concomitanti, e chi ben li noti, già ne appaiono — che si avvicini la decadenza di tutte le maniere viziate, nevrotiche, malsane che, sotto i nomi di naturalismo, di patologismo, di simbolismo, per tacere delle operette e delle *pochades*, pervertono e avvolgono, da un ventennio, il campo dell'arte; augurio che, nel giorno imminente di un ritorno ad una ispirazione d'arte sana, vivificatrice, originale e italiana d'impronta e di forma, taluno dei concorrenti di oggi possa apportare la sua non inefficace cooperazione a quest'impresa di redenzione e di rinnovamento.

Assegni vitalizi nell'Ordine civile di Savoia.

A decorrere dal 1° gennaio 1897 vennero concessi assegni vitalizi di L. 600 annue alle signore Clementina Bartocci, vedova del cav. prof. Pesarò; Anna Egg, vedova del prof. cav. Battaglini; Elisabetta Rossi, vedova del cav. prof. De Leva; Emma Noedlinger, vedova del cav. prof. Ferri; Maria Savi Lopez (per i suoi meriti letterari).

Altre vitalizie di L. 400 venne concesse alla signorina Teresa Cavallari, orfana del prof. Cavallari, già investita di un assegno vitalizio sui fondi dell'Ordine.

Nomine nell'Ordine civile di Savoia.

Con regio decreto 27 dicembre 1896 vennero fatte le seguenti nomine nel regio Ordine civile di Savoia:

Cremona comm. prof. Luigi, senatore del regno, relatore e segretario del Consiglio dell'Ordine, nominato vice-presidente del Consiglio dell'Ordine medesimo per la durata di un quinquennio, a decorrere dal 1° corrente gennaio, rimanendo esonerato dal precedente suo ufficio di relatore e segretario.

Boccardo comm. prof. dott. Gerolamo, senatore del regno, consigliere dell'Ordine, nominato relatore e segretario dell'Ordine stesso.

Un banchetto italo-francese alla frontiera.

Ci scrivono da Modane, 8:

Continuano, accentuandosi sempre più, i buoni rapporti fra gli italiani e francesi residenti a Modane.

Ieri sera fu la volta degli spedizionieri signori Jorio, Valloni (rappresentante la Casa Gondrand) Adeline e Bene, i quali offrirono un simpatico banchetto ai sindaci di Modane, e Jornaux all'ispettore della dogana francese, al ricevitore e commissario della dogana italiana, al delegato della Rete Mediterranea, al capo stazione francese ed al direttore della posta signor Landi.

Allo *champagne* prese la parola il sindaco di Modane, cav. Gravier, applauditissimo.

Gli rispose, in francese, con un brindisi indovinatissimo, il sig. Landi; parlò quindi il sig. Jorio ringraziando gli intervenuti.

Il pranzo, inappuntabilmente servito, ebbe luogo in una delle splendide sale del *buffet* della stazione.

Una catastrofe sotto un lago svizzero.

Lunedì mattina due pescatori delle Charbonnières, presso Losanna, chiamati Esmanne e Fortunato Rechat, accompagnati dal giovane Eugenio Humberset, s'erano recati a pescare sul grande lago della Joux.

La pesca si compieva quivi come fra gli eschimesi: si fanno buchi nel ghiaccio per gettarvi l'amo.

I tre uomini non avevano quindi alcuna imbarcazione: camminavano coi pattini. Il lago è, all'intorno, completamente gelato; in gran parte di esso il ghiaccio già misura 15 o 20 centimetri di spessore e sopporterebbe cannoni, ma altrove lo strato gelato è più sottile; a quanto sembra, ove i tre disgraziati si avventurarono, il ghiaccio non era ancora solido.

Esso si ruppe sotto i passi d'uno fra i pescatori; l'altro, accorso in soccorso del compagno, fu con lui trascinato nell'acqua; Humberset, che pattinava lì presso, subì la sorte istessa. L'accidente dev'essere sopravvenuto fra mezzogiorno e le 14; l'orologio d'Ermanno Rochat segnava le 13,35.

Le vittime sono tutte fra i 20 ed i 25 anni. La loro assenza prolungata non inquietò dapprima le loro famiglie. Ma quando, a tarda notte, non furono visti far ritorno, si presentì non disgrazia e si decise di far ricerche alla dimane.

Le ricerche non furono lunghe. Gli arnesi di pesca abbandonati sul ghiaccio denotarono il luogo della catastrofe. In breve, ma non senza pericolo, si pervenne a ritirare dall'acqua i tre cadaveri. Il lugubre convoglio fece ritorno a Pont verso le 11.

La vita che si vive

Il dott. Laborde ha comunicato ai suoi colleghi dell'Accademia di Parigi alcune sue osservazioni sul *microfonografo Dussaud*, ingegnoso apparecchio, il quale dà all'orecchio umano tale una intensità di percezione che gli permette di distinguere persino i rumori che non esistono.

Mi spiego. Come nel mondo organico esistono degli esseri infinitesimali che l'occhio nostro non distingue, così nella gamma dei suoni ve ne sono molti così impercettibili che il nostro orecchio non può distinguere.

Ad esempio, noi non udiamo il passo di una formica, nè il lavoro di un ragno che fa la tela; eppure tanto l'una che l'altro, camminando e lavorando, producono un rumore che se non esiste per noi è tuttavia reale.

Per modo che si potrebbe dire che per gli insetti tutti gli uomini sono sordi, come fino a pochi anni fa, rispetto ai microbi, erano ciechi.

***

Ma d'ora innanzi, mercè il microfonografo Dussaud, non sarà più così. Anzi si può dire addirittura che il silenzio per l'uomo non esisterà più, e sarà, in verità, una bella delizia!

Anticipiamo colla mente, se non vi rincresce, questo ineffabile godimento.

Applichiamoci spiritualmente alle orecchie un microfonografo Dussaud e facciamo una passeggiata per le vie ad un'ora dopo la mezzanotte, l'ora classica dei misteri e del silenzio secondo i romanzieri.

Le vie sono deserte; tutto il mondo visibile pare che sia scomparso per virtù di una magica bacchetta.

Senza il soccorso del microfonografo le nostre orecchie ripeterebbero come se anch'esse fossero cadute sul nulla.

Invece adesso, grazie all'ingegnoso apparecchio Dussaud, anche in mezzo a questo..... silenzio a noi parrà di essere in mezzo ad una fiera carnevalesca.

Mille voci e suoni strani quasi sconosciuti ci giungono alle orecchie, confusi insieme.

Così, per esempio, questa specie di concerto di contrabassi scordati, la cui voce ci giunge da ogni parte dall'un capo all'altro della via!

Sono le voci di centinaia di pacifici nostri fratelli e sorelle i quali russano a tutto spiano.

Che deliziosa, fine armonia risulta da questi mille e mille ronfamenti fusi assieme!

E che cosa è questo rumore che ci viene dall'alto e pare quasi un leggero fruscio di seta?

Sono gli uccelli che pispigliano nei loro nidi, e si raccontano forse l'un l'altro le avventure della giornata precedente.

Ma andiamo avanti; voltiamo sotto i portici.....

Che cosa avete? Perchè saltare in questo modo?..... Ah! he capito..... Avete udito dietro di voi una pulce che vi correva incontro per assalirvi..... Fuggiamo in mezzo alla piazza.....

Eadesso perchè vi fermate così su due piedi?.....

Ho inteso, è un rumore di baci quello che vi è giunto all'orecchio.

Guardate lassù quella finestra al quarto piano: è là.

Si tratta senza dubbio di qualche marito ritardatario, il quale prima di coricarsi ha voluto stampare sulle guancie della moglie addormentata un bacio..... due..... tre.....

Zitto..... tendete le orecchie..... essa sbadiglia..... si sveglia.....

Che cosa si dicono?..... Ah!..... allontaniamoci: un microfonografo educato deve saper essere discreto!

***

La « Società dei piedi naturali ».

Qualche tempo fa si è formata a Shanghai una Società la quale porta il nome di Tien-Isu-Hui, cioè « Società dei piedi naturali », ed alla cui testa si trovano due signore inglesi delle migliori Società di Shanghai.

Scopo di questa Società si è di indurre le donne chinesi di abbandonare l'antica abitudine di storpiarsi i piedi. Per conseguire viemmeglio il suo intento, la Società in parola inviò recentemente un memoriale alla coppia imperiale chinese col tramite del capo del Corpo diplomatico di Pechino, colonnello Denby.

Il Tsu-Hui Jansen però, al quale venne trasmesso il memoriale, fece sapere al colonnello Denby che non si poteva prendere in considerazione la domanda della Società, perchè il Governo della Cina deve lasciare a questo riguardo che ognuno faccia come gli pare e piace. Premise però di conservare il memoriale in archivio. E questo è già molto!

***

Si è parlato in questi giorni dell'*album* della Patti, che contiene autografi di compositori ed artisti celebri. Ora ecco, a proposito di questa preziosa raccolta, un aneddoto. La Patti desiderava di avere anche una scritta di Berlioz, ma per quanto gli stesse ai fianchi, il celebre musico sapeva sempre eludere le ripetute richieste.

Un giorno la celebre cantante rinnova la preghiera, accompagnandola con uno sguardo pieno di tenerezza, ma l'altro continuava a rimanere indifferente, quando la Patti, piantandogli in faccia quei suoi due occhi di velluto, che avrebbero fatto venire i brividi a Sant'Antonio, gli disse a bruciapelo:

— Degnatevi d'un autografo sul mio *album* ed in ricompensa io vi lascio scegliere fra un pasticcio, come lo so fare il mio cuoco, ed un mio bacio.

Berlioz s'alza, va al tavolo e scrive.

Quando la Patti andò a vedere che diamine avesse lasciato scritto l'autore della *Dannazione di Faust*, vi trovò semplicemente questo sigbe:

« *Apporte-moi le pâté.* »

« BERLIOZ. »

***

La penultima.

Stupidini va a trovare un amico ammalato di gotta.

— La tua venuta è provvidenziale — gli dice questi. — Aspettavo Tupinetti, il quale aveva promesso di venire a farmi un po' di compagnia, ma quell'imbecille non è venuto.

— Ci sono io, che fa lo stesso — conclude Stupidini.

***

L'ultima.

— No, mio caro, — dice il banchiere Stupidini al pretendente di sua figlia, — io non posso accordarvi la mano di Selenisha, vi conosco troppo! Siete uno sperperone, non conoscete punto il valore del denaro.

— Io non conosco il valore del denaro? E perchè dunque vi chiederei di sposare vostra figlia?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Maddalena.
Per oggi: Scambio di vocale:
Coll'A sono alimento
Coll'E il fo spavento.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'arresto di tre militari per abbandono di posto.

LECCO, 7. — Alcuni giorni fa un caporale e due soldati, facenti parte del Corpo di guardia alla polveriera, abbandonarono il posto. Sopravvenuto l'ufficiale d'ispezione e trovata soltanto la sentinella, attese e dopo parecchie ore vide ritornare i tre militari completamente ubbriachi.

Naturalmente i colpevoli vennero arrestati ed accompagnati alle carceri militari di Milano.

Il Corpo di guardia alla polveriera è composto di tre soldati ed un caporale.

La polveriera è posta fuori di Pescarenico, in un campo isolato.

Ucciso da un colpo di timone.

MANTOVA, 7. — Un cavallo attaccato ad un carro degli spazzini municipali si adombrò e si diede a fuga precipitosa.

Uno degli spazzini, il più vicino, correndo a sua volta, giunse ad afferrare la briglia dell'animale spaventato ed a porgli innanzi per impedirne la fuga.

Ma, disgraziatamente, l'estremità del timone lo colpì violentemente al petto; e l'infelice cadde fra le gambe del cavallo e le ruote del veicolo.

Accorse subito molta gente, e, poco dopo il fatto doloroso, sopravvenne pure il dottor Martinetti. Il povero spazzino fu pietosamente curato prima da alcuni astanti, poi dal medico. Ma non che tutto era finito per lui!

L'infelice si chiamava Laurenti Germano ed aveva 50 anni.

La nuova urna di Sant'Ambrogio a Milano.

MILANO, 7. — Venne esaminata la prima fotografia eseguita sul progetto della nuova urna di Sant'Ambrogio, progetto dovuto all'architetto professor conte Marchetti e già approvato in massima dalla Commissione di vigilanza.

Il nuovo monumento, che verrà inaugurato a ricordo delle feste sant'ambrosiane, costituisce altresì un omaggio alla memoria del compianto scrivessore conte di Calabiana, che fu il primo a promuoverne l'idea.

L'urna, in argento massiccio e del valore approssimativo di 150 mila lire, è stata gianmante incisa sulle celle della Basilica, alle che, pur ricordando il Stantino, non si scosta però gran fatto dalle linee gotico-lombarde, che si riscontrano specialmente nei fregi interni della predetta Basilica.

Per dare poi un carattere più spiccatamente ambrosiano a quest'opera d'arte, nei fregi decorativi, alla base dell'urna, si intrecciarono gli stemmi delle famiglie patrizie milanesi alle cui generose elargizioni è dovuto in gran parte se il vivo desiderio del più sacrificatore Calabiana fin ora per tradursi in atto.

Vittima del proprio coraggio.

MONZA, 7. — Nell'abitazione di certa Sala Emilia, in via Marigia, 3, dove erano raccolti anche alcuni ragazzi, improvvisamente scoppiava fuoco una lucerna a petrolio appesa al soffitto.

Alle grida dei ragazzi accorse prontamente il cappellaio venticinquenne Massimo Spinelli, e fu sua prima cura quella di asportare il tavolo, al disopra del quale stava appesa la lampada, per evitare un incendio; ma mentre era intento in questa bisogna, ad un tratto scoppiava il recipiente del petrolio, e il misero Spinelli venne investito dal liquido ardente al viso e più gravemente al collo.

Chiamati d'urgenza, accorsero i medici Rinaldi e Marelli, che procedettero alle prime medicazioni delle gravissime ustioni riportate dallo Spinelli, che venne in seguito ricoverato nell'Ospedale.

Un'audace grassazione a domicilio.

NAPOLI, 7. — A San Giuseppe Vesuviano, l'altra notte, il colono Raffaele Buonincanti, di anni sessanta, sentì picchiare fortemente all'uscio di casa.

— Chi potrà mai essere a quest'ora? — domandò a se stesso il povero tto, cominciando a tremare come una foglia.

Andò verso la porta e chiese:

— Chi è?

Alcune voci roche gli risposero:

— In nome della legge..... apriteo! Siamo reali carabinieri!

Il Buonincanti, che aveva la coscienza netta, senza pensarci due volte, rispose:

— Non apro.....

Allora i reali carabinieri, *alias* i ladri, in numero di tre, atterrarono la porta, adoperando le loro armi, cioè i pali di ferro, ed a mano armata, dopo aver imbavagliato e legato il disgraziato Buonincanti su di una poltrona, frugarono in lungo e in largo in casa, portando via un di un carretto il loro bottino.

Il Buonincanti nella colluttazione fu ferito due volte di coltello dai ladri.

Il varo della corazzata " Carlo Alberto ,,

VENEZIA, 7. — I lavori della corazzata *Carlo Alberto*, in cantiere, procedono con grande alacrità.

È probabile che il varo avvenga nella prossima primavera.

La altre due navi, *Saint-Bon* e *Puglia*, pure in costruzione, scenderanno in mare verso la fine dell'anno.

Un commesso che vince il premio di 200,000 lire.

Da Firenze, 7. — È già stato annunziato che il grande premio di 200,000 lire della lotteria Bevilacqua La Masa, emesso il 2 u. p., fu vinto dall'azione n. 92 della serie 17562.

Ora si afferma che il felice possessore di tale azione sarebbe un tale Cesare Nacchia, di Firenze, commesso di negozio, che, a quanto si assicura, avrebbe avuto la buona ispirazione di acquistarla ultimamente con le mancie raccolte in occasione del Natale.

La " Rivista Nautica ,,

è la più completa ed elegante Rivista di sport nautico, di yachting e rowing. Vi collaborano i più illustri autori di studi sulla marina da guerra, mercantile, ecc.

Contiene in tutti i numeri una cronaca particolareggiata di avvenimenti nautici. Numerose riccamente illustrate.

L'abbonamento annuo alla « **Rivista Nautica** » costa L. 10. — Direzione e Amministrazione *Galleria Subalpina*, Torino. — Gli abbonamenti si fanno anche presso gli editori Roux Frassati e C.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

8 gennaio, (Asti). — **Il banchetto del velocipedisti.** — Ieri sera la Società velocipedisti astigiani in occasione della inaugurazione dei suoi nuovi e splendidi locali sotto i portici Pogliani in piazza Alfieri, offrì un sontuoso banchetto all'*Albergo Centrale a Milano* al quale sindaco comm. Garbiglia ed il presidente del Circolo ricreativo astigiano.

I convitati erano oltre settanta.

Alla tavola d'onore sedevano il sindaco comm. Garbiglia, il presidente della Società Velocipedisti, gli assessori municipali comm. Rocca e cav. Rossi, ed i rappresentanti del Circolo ciclistico, del Circolo commerciale, della Palestra ginnastica, del Circolo Ederà ed i soci onorari della Società Velocipedisti.

Il signor Novellone, di Pertacmaro, con gentile pensiero, offrì un eccellente vino da pasto, e le ditte Malocco e Marchisio e Chiraudi offrirono lo champagne.

Al dessert, il presidente avv. Rossi ringraziò gli intervenuti; e a lui rispose brillantemente il sindaco Garbiglia.

Su proposta del sindaco fu inviato un affettuoso telegramma al comm. Leonetto Cipriani, presidente del Comitato per la futura Esposizione enologica.

La riunione, che riuscì improntata alla massima cordialità, terminò verso le 23.

MONDOVÌ.

8 gennaio, (Vasc). — **La fanfarolare** fra ieri e l'altra da alcuni giorni in questa parte piove allietta da infinema. Tutto è che finisca si è no, in modo affatto intermittente. Il pubblico incomincia a mormorare.

— **Cose postali.** — La stampa locale ha giustamente rilevati gli inconvenienti dell'orario attualmente in vigore per l'ufficio postale di Piazza. Ci viene assicurato che quanto prima si provvederà perchè sia modificato in modo da soddisfare meglio alle esigenze del pubblico.

PINEROLO.

8 gennaio, (s.). — **Il Consiglio comunale** adunavasi oggi, alle ore 13, in prosecuzione della precedente seduta.

Presiedeva il sindaco ingegnere Bosio. Presenti 30 consiglieri.

Comincia, riferendosi al discorso inaugurale del procuratore del re, testè preso il sindaco e l'on. Facta affinchè si provveda ad un aumento di giudici in questo Tribunale.

Il sindaco risponde che spera, mediante il concorso dell'on. Facta, di ottenere quanto desidera.

Il sindaco comunica una lettera del pretore locale, colla quale dichiarasi spiacente di non poter aderire alla domandata sessione straordinaria di esami elettorali.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio, sulla proposta della Giunta, accorda al nuovo progetto pel tronco ferroviario del Gran San Bernardo il suo maggiore appoggio morale, per vederne al più presto possibile assicurata l'esecuzione.

Riconferma a presidente della locale Cassa di Risparmio il signor Risso cav. Pietro.

In merito alle dimissioni presentate dall'avv. cavaliere Ferrero della carica di presidente della locale Congregazione di carità, il Consiglio si ritira per concertare, rientrato, passa alla votazione, nominando a tale posto, alla quasi unanimità, l'avv. Giambattista Giuliano.

Si riuniva, di concerto coi proponenti consiglieri Milano e Bouvier, in trattazione della proposta circa la fusione col Istituto musicale, nell'occasione in cui verranno istituiti alcuni corsi regolari nel detto Istituto.

Relativamente all'orario ferroviario si accetta la proposta della Giunta nel senso di fare ufficii onde ottenere l'accorciamento di tutti i treni giornalieri, coll'anticipo possibilmente di 10 minuti del primo treno in partenza da Torino.

Costituitosi quindi il Consiglio in seduta privata, addivenne alla nomina a vita della maestra signorina Ariaudo; accettò la proposta della Giunta a favore del Monte Pio; nominò ad insegnante della ginnastica negli istituti d'istruzione municipale il signor Mastrangelo Lorenzo.

SUSA.

7 gennaio, (Cesm). — **Un sterminante suicidio.** — Giovedì sera, nel vicino Comune di Bergone, certo Matti Donato, d'anni 34, dell'infausta abbondante de vostra città, si sparava in aperta campagna due colpi di rivoltella al ventre e due alla gola. I colpi non essendo stati mortali, l'infelice si trascinò ancora per una cinquantina di passi, sino a che un carrettiere di passaggio dall'alto del suo carro lo scorse. Trasportatolo nel paese, ove nessuno voleva ricoverarlo, venne poi ieri sera, dopo quattro giorni d'inaudite sofferenze, trasportato al nostro civico ospedale, ove verso in istato disperato, essendosi sviluppata la peritonite. Per le ferite fattesi alla gola ed alla bocca l'infelice non può parlare.

Il povero Matti volle la morte perchè poco tempo fa, a Moncenisio, venne derubato di tutti i risparmi riparmi di chissà quanti anni di lavoro e di sofferenze.

Così pochi denari rimastigli acquisto la rivoltella e venne a Bergone, ove fu allevato e cresciuto fanciullo, e là, in quel paese che gli ricordava se non le carezze della mamma, almeno la pietà della balia, lo voleva morire.

ALBA.

8 gennaio. — **Speculatore di biglietti falsi arrestato.** — Ieri fu arrestato certo Saracco Paolo fu Agostino, d'anni 54, di Monforte in Cunello, perchè sorpreso a spacciare biglietti falsi da L. 5. Perquisito, si trovò in possesso di alquanti altri biglietti dello stesso taglio.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in provincia.

Ad Alba.

8 gennaio. — Ieri, alle ore 10,30, nell'aula magna del nostro Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Il discorso inaugurale fu letto dal procuratore del re, conte Mauro Salusso. Con frase forbita ed elegante il detto magistrato inconfutabile considerazione la verità della causa ne rivelatano l'autorità e l'alta giuridica il nostro Tribunale, esamina la diversità dei caratteri delle singole popolazioni, e di considerazione in considerazione viene a dire in quale dei nostri paesi si abbe il maggior numero di cause penali e civili, in quale il minore, passando all'ufficio dei conciliatori ha una parola di elogio pel conciliatore d'Alba, dimesso, l'avvocato Centurso, che oggi occupa il seggio del primo cittadino nella nostra città, e per quelle teste nominate, il cavaliere avv. Sagliletti, il cui saldo ingegno e sommo volere è una garanzia sicura pell'ottimo andamento della giustizia.

Venendo alle Preture, dopo avere altamente elogiata l'opera diligente e celante dal nostro pretore, avvocato A. Margara, e aver detto lode dei pretori tutti, si dice che le cause civili furono 1175, le sentenze 633, i processi penali emessi 921 con 957 imputati.

Venendo ai lavori del Tribunale, manda al presidente e ai giudici tutti un saluto ed un plauso per l'opera loro indefessa e dotta. Le cause civili furono 915, di cui 837 terminate con sentenza, di cui sentenza, 775 pendenti. I processi penali in prima istanza furono 114, di cui 104 esauriti. I processi d'appello furono 62, di cui 50 esauriti.

Al Pubblico Ministero furono 833 processi.

In quest'anno, osserva l'oratore, si ebbe sagli assai passati a verificare un lieve aumento sui reati gravi di sangue, e lieve di qualcuno che avvenne in questi ultimi mesi, commessi da persone fuora ignote.

A Pinerolo.

8 gennaio. (S). — Stamane, alle ore 9,30, nell'aula magna del nostro Tribunale aveva luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Presiedeva il nuovo presidente cav. Liberto. Intervennero il sottoprefetto, il sindaco, l'on. Facta, il maggiore cav. Nasi per la Scuola di cavalleria, il tenente dei carabinieri, molti avvocati e procuratori e parecchi invitati e signore.

Il discorso inaugurale venne letto dal procuratore del re cav. Antonio Ipresti; fu un'esposizione accurata e completa dei lavori giudiziari compiuti nel 1896.

Ebbe vive parole d'elogio pei conciliatori; lodò l'ufficio delle Preture, e in special modo quelle di Pinerolo, Cavour e Torre Pellice; lamentò che in alcuni Comuni riesca insufficiente il servizio dello stato civile, in causa della negligenza di certi sindaci.

A Vigevano.

8 gennaio. (V.). — Inaugurando il nuovo anno giuridico a questo Tribunale, lesse il discorso d'occasione il procuratore del re, avv. cav. Martinetti, il quale fece una diligente e minuta relazione sull'amministrazione della giustizia civile e penale del circondario dipendente da questo Tribunale. All'esposizione delle cifre statistiche, l'ottimo magistrato relatore unì una quantità di profonde considerazioni giuridiche, morali e sociali.

In materia civile vi furono nel decorso 1896 ben 75 fallimenti, per una passività complessiva di circa 600 mila lire contro un'attività di 200 mila, mentre nell'annata precedente non ebbesi neppure un fallimento.

In materia penale notasi pure una recrudescenza nella criminalità, massime in fatti contro la persona e contro la proprietà, e in questo recrudescenza entra in buona parte la delinquenza precoce dei minorenni.

REATI E PENE

Processo Pallasetti.

Il giorno 9 febbraio prossimo verrà discusso alla nostra Corte d'Assise il processo contro il Pallasetti che fu impiegato alla locale Congregazione di carità dalla cui cassa avrebbe distratto considerevoli somme.

Lo difenderanno gli avvocati Bracale, Canavari, Goria-Gatti e Gerosa.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 8 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 15,30. Presiede il sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Aghemo di Perno, Ajello, Ansaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Berruti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Bruno, Caccia, Calandra, Cantù, Casana, Cavaglià, Cerlana, Di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Dumontel, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gioberti, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Navi Carlo, Negri, Palberti, Palestrina, Perrone di San Martino, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferrei, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la propria assenza i consiglieri Ceppi, Di Sambuy, Demorra e Carlo.

L'Ospedale per le malattie infettive.

NASI CARLO domanda perchè la sua interpellanza sull'Ospedale Amedeo di Savoia, già iscritta fra i primi argomenti da discutersi, si trovi ora portata agli ultimi numeri dell'ordine del giorno.

Il SINDACO spiega le ragioni della cosa.

Si decide che l'interpellanza verrà discussa nella prossima seduta.

La tassa sui velocipedi.

TACCONIS ha letto sui giornali cittadini che la Giunta amministrativa aveva approvato la deliberazione consigliare sulla tassa dei velocipedi. Avrebbe voluto che la questione fosse nuovamente portata al Consiglio, fosse discussa dalla Giunta in contraddittorio con le Società ciclistiche, cosa che il sindaco avevagli lasciato sperare. Si preoccupa della quistione, considerando la bicicletta, non solo sotto il punto di vista del divertimento e dell'industria, ma anche sotto quello igienico, perchè la gioventù, tolta al ciclismo, tornerà ai *cafè chantants* a poggio. Ad ogni modo, dichiara di non approvare affatto le calunnie che furono lanciate contro l'assessore Perrone nel corso della polemica.

Il SINDACO dice che tutte le grandi città italiane adotteranno deliberazioni simili a quella di Torino.

Per la Scuola tecnica Sommeiller.

È all'ordine del giorno la proposta di vendita di terreno municipale sul corso Vinzaglio, tra il Duck e la proprietà Manzonis.

ROSSI TEOFILO ricorda come col luogo che si tratta ora di vendere si parlò di stabilire una succursale della Scuola tecnica Germano Sommeiller, che ne abbisogna.

L'assessore Riccio dice che nessuna formale proposta venne mai presentata in proposito; del resto in quella località rimangono disponibili altri lotti.

BADINI-CONFALONIERI appoggia le considerazioni svolte dal consigliere T. Rossi, anche riferendole alla Scuola elementare Riccardi di Netro. Propone che la deliberazione venga rinviata alla prossima seduta.

Nel medesimo senso parla VACCARINO.

La sospensiva non è però approvata; si approva la proposta della Giunta.

L'Istituto Umberto e Margherita.

Si ha da nominare un commissario per il Comitato provinciale per l'Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai.

Viene eletto il consigliere Mattirolo con 39 voti su 58 votanti.

I magazzini generali.

PALESTRINO solleva la questione dei magazzini generali. Rileva che i loro proventi sono continuamente in diminuzione. Così stando le cose, trova necessario che si riducano le spese pei *docks*; vitiene lo si possa fare, citando esempi d'altre città, i cui magazzini generali si trovano in condizioni simili a quelle dei nostri

duali degli spazzini municipali, affinchè questi non presumessero un giorno d'avere acquistati diritti che loro non competono.

Il SINDACO promette che si presenteranno proposte a tale riguardo.

VICARJ, relatore, osserva che in Torino costa assai il servizio dei pompieri; il rimborso dei privati che ne servono ascende a ben poca cosa; 20,000 lire. Domanda se non si potrebbe aumentare le tasse di rimborso.

RORA', assessore dei pompieri, dimostra che Torino è, fra le grandi città italiane, quella che spende meno per il servizio pompieri. E ciò quantunque sia la terza città quanto a frequenza d'incendi. Se, per l'entità di essi, è una fra le ultime città, ciò avviene perchè migliore è il servizio. Quando si stabilisca che i privati debbano concorrere al rimborso delle spese di estinzione degl'incendi, le Società d'assicurazioni non mancherebbero d'addossarsi anche questo pagamento.

Così viene esaurita la discussione ed approvazione del bilancio.

La polizia urbana e rurale.

Si approvano successivamente, senza discussione, le varianti al regolamento di polizia rurale, le modificazioni al regolamento per il personale del servizio attivo di polizia urbana e rurale.

Gli stendardi di pubblicità.

Alla proposta della Giunta di concessione d'affiggere stendardi di pubblicità alle colonne delle lampade elettriche per illuminazione delle piazze della città fanno diverse proposte ROSSI ANGELO, VICARJ, DENIS, COMPANS, cui risponderà il SINDACO e gli assessori AJELLO e CERIANA.

La proposta della Giunta è approvata.

L'Istituto Bonafous.

Discutendosi il bilancio dell'Istituto Bonafous, VICARJ ripete un'osservazione già fatta negli scorsi anni: gli alunni dell'Istituto sono nutriti con 40 centesimi al giorno: gli pare che sia troppo poco per giovani che vivono e lavorano nei campi.

COMPANS, presidente dell'Istituto Bonafous, risponde che non bisogna abituare i coloni dell'Istituto a ciò che non potrebbero avere quando si troveranno poi in un'azienda rurale. Perciò l'Amministrazione credette dover limitare la distribuzione della carne a due giorni della settimana, aumentando il volume dei cibi.

Il bilancio dell'Istituto Bonafous è approvato.

Deliberazioni varie.

Si approvano quindi varie minori proposte della Giunta, fra cui:

Concessione a trattativa privata dell'esercizio dei lotti 7°, 8° e 10° pel quinquennio 1897-1901;

Affidamento a trattativa privata della demolizione e cessione dei materiali dei fabbricati abbandonati dell'ex-Cittadella;

Riordinamento del servizio dei necrofori;

Diga per la misura della portata della Dora, in territorio di Villarfocchiardo.

Su quest'ultimo argomento parlano VACCARINO e GROMIS, cui risponde l'assessore RICCIO.

La seduta è tolta alle ore 16,40. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Arti e Scienze

Il teatro Regio e l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. — Questa sera, ricorrendo l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele, il teatro Regio rimane chiuso. La recita verrà compensata ai signori abbonati della lettera C dispari la sera di giovedì, 14 corr.

Si farà invece, stasera, l'antiprova generale del ballo, la cui prova generale avrà luogo lunedì sera.

Domani torna rappresentazione di *Sansone e Dalila*, e martedì, 12, prima rappresentazione del ballo *Day-Sia*.

Teatro Balbo. — Ieri sera il Circo equestre Ballerini dava la prima delle annunciate rappresentazioni *big-life*. Il programma conteneva, per la rappresentazione eccezionale, una grande e svariata quantità di *numeri*, la qual cosa valse ad attrarre al teatro Balbo un pubblico scelitissimo ed assai numeroso.

Il Circo Ballerini, perduta quell'incertezza, e, diciamolo pure, quella deficienza ch'ebbe a lamentarsi nelle prime sere, dà ora spettacoli veramente buoni e tali da soddisfare anche i più esigenti in materia d'ippica, acrobatismo.... e varietà.

Ha in M.lle Canales un'ottima *jockey*, che si fa ogni sera calorosamente applaudire; due bravi acrobati sono i fratelli Possenti; originali poi gli esercizi dei giocolieri-cantanti e della *troupe* Scarsoli; ma quelli che destano ogni sera il maggior entusiasmo sono M.r e M.lle Hill, con i loro esercizi sul biciclo e sul monociclo.

I due Hill dimostrano effettivamente una bravura..... ciclistico-acrobatica eccezionale, e, nonostante il numero ormai grande di ciclisti-fenomeni apparsi in questi ultimi anni, si possono giudicare dei più originali e dei più valenti.

La Direzione del Circo ha perciò fatto ottima cosa riconfermandoli per altre due rappresentazioni, e cioè per questa sera e domani.

Concerto Müller. — Buonissimo esito ebbe il concerto dato nella sala dell'Associazione operaia dalla signorina Bianca Müller, concerto al quale, per cause impreviste, non poterono prendere parte nè il professore Narone, nè la signorina Bruni, come era stato annunziato.

Supplì a tali mancanze gentilmente la signora Lucia Anselmi, che eseguì sul pianoforte parecchi pezzi oltre quelli segnati in programma, e si fece applaudire assai per la buonissima esecuzione pianistica.

Molti applausi furono tributati alla signorina Müller, la quale cantò parecchie romanze, e diciamo la lirica *La canzone del Verbone*, del Dall'Ongaro: applauditissime pure le due bambine Bruni e Rebora, per la recitazione di alcune poesie, e applauditissimo il baritono signor Navarrini, al quale fu fatta bissare una romanza a generale richiesta.

La produzione musicale italiana nel 1896. — Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1896 vennero rappresentati 68 lavori teatrali d'autori italiani, cioè: 28 fra opere, drammi lirici, melodrammi; e 20 fra operette, *vaudevilles*, novelle musicali, bozzetti.

Fra tanta profluvie di lavori, di costruzioni d'ingegno e di facili vocalità i nomi migliori si riducono a poca cosa.

Vha l'*Ettore Fieramosca* del maestro Ferroni; l'*Alda* del maestro L. Ramazzotti, la *Cartigliese* di A. Scontrino, la *Boheme* di G. Puccini, la *Zanetto* di P. Mascagni, il *Chiaretto* di R. Leoncavallo, l'*Andrea Chenier* di U. Giordano, la *Donna Fior* di N. Van Westerhout, la *Straniera* d'amore R. Mazzucco, l'*Ero e Leandro* di L. Mancinelli, *La magalla* di Gialdino Gialdini e la *Collana di Spoglie* di Gaetano Luporini.

Un concorso per un cofano. — Il Comitato per l'Esposizione internazionale di macchine motrici ed operatrici da tenersi in Vienna nel 1898 bandisce un concorso internazionale per cofano-prezioso.

Sono stabiliti un premio di marchi 600, uno di 300 e uno di 200; se più potranno essere acquistati altri tre progetti per marchi 100 cadauno.

I progetti devono essere presentati non più tardi delle ore 12 del 1° aprile 1897, franchi di ogni spesa

Osservatorio di Torino. — 9 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,2 Massima + 9,6

Acqua caduta mill. 10,7.

10 gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 8, tramonta alle ore 17, min. 6.

Giorno della luna 8°. Primo quarto, ore 22,46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio — —

Parigi 13 16	pel corrente	Fr.	46 60 47 25
»	— per febbraio	»	47 25 47 90
»	— per i mesi da marzo	»	48 75 49 60
»	— per i 4 mesi da maggio	»	50 90 51 75

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	24 25 24 75
» raffinato id.		»	66 75 66 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 87 33 62
»	a 4 mesi da maggio	»	33 25 34 25

Mercato fermo.

LIVERPOOL (sera) gennaio — —

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani sostenuti — Egiziani calmi — Surati sostenuti. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata	Balle	N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	600
per la consumazione	»	»	11,500	11,500

Importazioni » » 17,000 — —

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	3 50/64	3 25/32	3 25/32
per gennaio-febbraio	»	3 27/32	3 50/64	3 50/64
per marzo-aprile	»	3 29/32	3 50/64	3 50/64
per maggio-giugno	»	3 15/64	3 15/16	3 15/16

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 56,000, di cui per la speculazione, — per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana	Balle		1,61,000
Deposito	»		1,071,000

HAVRE (sera) gennaio — —

Cotoni — Vendita	Balle	N.	3,700 3,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000 8,000
Mercato sostenuto.			

» ANVERSA (sera) gennaio — —

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente			18 1/4 18 1/4
» per febbraio			18 1/2 18 1/2
Mercato calmo.			

BREMA (sera) gennaio — —

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.			5.70 5.70

MAGDEBURGO (sera) gennaio — —

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. scellini			9.03 9.07

MARSIGLIA (sera) gennaio — —

Frumenti — Importazione quintali			13,261 12,000
» — Vendite			16,000 — —

Mercato con affari nulli.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 70

CRONACA

La Carità del Sabato.

Anche la seconda settimana del 1897 va segnalata per numerose offerte.

Ce ne pervennero infatti non solo da Torino, ma estendo dalla provincia, ed in tutte si rivela l'animo buono e gentile degli oblatori.

Notiamo specialmente l'offerta di tre bambine, le quali si privarono forse di qualche gingillo per far del bene alla gente che soffre. Care fanciulle! Ad esse ed agli altri benefattori la riconoscenza imperitura dei poveri!

Oblazioni ricevute nella settimana.

P. A. da V., L. 10 — L. M. N. O. B., L. 10 — N. N., 10 — La Società *La Benefica*, L. 7 — Le bimbe Emilia, Anna e Margherita Cappa, L. 6 — I. N., per le due famiglie più bisognose, L. 6 — Rosa D., per l'anniversario della carissima madre, L. 5 — Insognito, da Caselle, L. 5 — In memoria, L. 5 — A., L. 2 — Un abbonato alla *Stampa*, L. 2 in più dell'abbonamento — Perchè torni in cuore la primavera, L. 2 — Oggi, 9 gennaio, mesto anniversario per chi ama l'Italia, offre L. 1 alla raccomandata N. 2608, affinchè si ricordi di inviarare una prece al Signore Iddio pel Padre della patria Vittorio Emanuele. Un italiano. — Alla cara e venerata memoria dell'anima pia e generosa del professore Rosa, L. 1 — M. T., da Settimo, un pacco oggetti. — Totale L. 72.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiremo 74 soccorsi per L. 105, di cui uno da L. 10, nove da L. 5, otto da L. 3, due da L. 2 50, venticinque da L. 2, ventisei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 7 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 19 a vedove, 23 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2674. — Una vedova con sei bambini nella miseria, non potendo colle scarse lavoro provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia.

2675. — Una donna col marito all'ospedale e quattro figli in tenera età, priva di mezzi ed in gravi angustie.

2676. — Una donna in età avanzata, vedova, con una figlia malaticcia, in critiche circostanze.

2677. — Una donna col marito fuori di Torino e due bambini, sprovvista di mezzi ed in grave bisogno.

2678. — Una vedova di civile condizione, in età avanzata, coll'unica figlia inferma, nella più squallida miseria.

2679. — Una madre di famiglia col marito inabile al lavoro e sei bambini, senza mezzi e senza risorse.

L'alpinista G. Corrà

commemorato al Club Alpino Italiano.

La sala del C. A. I. era ieri sera affollata di pubblico, accorso alla commemorazione che si teneva del compianto avv. Giuseppe Corrà, caduto vittima del suo ardimento nello scendere, il 26 agosto dello scorso anno, la Grande Sassière, da lui vittoriosamente superata. Le amicizie, le simpatie che il Corrà godeva larghe, malgrado il suo riservato contegno, la sua fama di alpinista serio e provetto avevano chiamato numeroso l'uditorio alla mesta cerimonia.

La quale era resa più solenne dalla presenza del Duca degli Abruzzi, il quale aveva conosciuto il Corrà nell'alta montagna, e perciò, e come presidente onorario del C. A. I., aveva voluto intervenire.

V'era anche il prefetto senatore Municchi, gli onorevoli Pinchia e Biscaretti, il colonnello Troya del 3° alpini, il prof. D'Ovidio, molte notabilità, non poche signore.

Poco oltre le 21, appena giunto il Duca degli Abruzzi, il presidente della sezione torinese del Club Alpino Italiano, cav. avv. *Gonella*, spiega con poche e felici parole lo scopo della commemorazione odierna, ricordando il lutto di tutto il Club Alpino Italiano per la catastrofe che seco travolse l'avv. Corrà.

Il cav. Gonella termina ringraziando il Duca degli Abruzzi del suo intervento, e porgendo un reverente omaggio a lui che ha portato alto e lontano, attraverso gli oceani, il nome della patria, il nome della marina italiana.

Dopo le approvazioni che accolgono le parole del cav. Gonella, sorge l'avvocato Vaccarone, che ha il doloroso compito di ricordare la vita alpinistica del Corrà.

L'avv. Vaccarone incomincia rievocando la figura di Giuseppe Corrà che, pur senza singrire la compagnia dei colleghi, rimaneva in caso come un solitario, un taciturno, tutto raccolto nei suoi pensieri.

Egli — dice l'avvocato Vaccarone — mandava tuttora alle pubblicazioni del Club preziosi itinerari e note topografiche molto esatte, istruttive, sulle ascensioni importanti da lui compiute, ma in esse mai che fosse accennata un'impressione sua della montagna.

Gli ripugnava la esteriorità dei sentimenti intimi; era modesto e timido a un tempo.

Con un simile temperamento, si comprende come quest'uomo rifuggisse dal chiasso della vita mondana, e, appartato, solo, vivesse dei suoi ideali: la musica e l'alpinismo.

Alcuni dei lavori musicali del Corrà sono notissimi: come il bellissimo valzer *Poesia delle Alpi*, che è tuttora nel repertorio della Banda municipale torinese.

Ma la grande passione del Corrà fu l'alpinismo.

Nel 1873 lo troviamo al Monviso; dal 1880 al 1882 sali tutte le vette eminenti dei dintorni di Bardonecchia, di alcune facendo la prima ascensione, come della *Rocca Bernauda* (metri 3220), e della *Regnoss d'Etiache* (m. 3361). Su venti o più salite, in tre soltanto fu accompagnato da guida; ma l'esperienza di una caduta lo disgustò da questo genere di alpinismo, e da quel giorno il Corrà non andò più solo in montagna.

Giuseppe Corrà — dice l'avv. Vaccarone — riuniva in sè le migliori doti del campione: forte e di una resistenza imperita, arrampicatore agile, elegante, solidissimo sui ghiaccio, intraprendente, coraggioso, fredda nell'azione, tenace nei propositi.

Qualità una caratteristica: aristocratico nel senso più schietto della parola: egli rifuggiva assolutamente da tutto ciò che fosse banale. E invero, mentre tutti noi o quasi possiamo dire di essere saliti al Breithorn, alla Punta Gnifetti e andiamo che la si sappia, non per il merito delle difficoltà superate ma per la ragguardevole altitudine raggiunta, Corrà invece si vantava di non averci mai posto piede.

Il Corrà era celebratissimo corridore. Una commissione di francesi lo definì un giorno, sul Breuil: « un bâton qui dégringole. »

Il Vaccarone continua rammemorando la campagne alpine del Corrà nel 1888 e 1886, alle *Aiguilles d'Arves* e *du Goléter*; al *Gran Paradiso*, alla *Punta Dufour*, al *Dente del Gigante*, all'*Aja della Guza* per la cresta est.

Quindi rammenta la scalata al *Mauvais Pas* e alla *Grande Dalle*, che il Corrà compì con lui, Vaccarone, superando difficoltà immani; per procedere poi all'ascensione della *Meije*, del *Monte Bianco*, della *Rosalia* e di altre varie punte salite dal Corrà in quell'anno.

Altamente drammatica per le peripezie attraversate fu l'ascensione alla *Barre des Ecrins*, che il Vaccarone ricorda sulla scorta di quanto ne pubblicava la *Gazzetta Piemontese* del settembre 1892.

Giuseppe Corrà, dopo di avere minutamente esplorate le Cozie e le Graie, si era dedicato in questi ultimi anni alle vette di Zermatt e di Chamonnix. In agosto del 1894, di ritorno dal *Lyskamm* (m. 4528) e dalla traversata pel *Castore* (m. 4922) al Teodulo, lo troviamo alle prese col Cervino, ma il tentativo gli fallisce e lui s'impunta, a costo di restare un mese ad attendere all'*Hôtel du Mont-Cervin* al Breuil.

Qui il Vaccarone ricorda un'ascensione al *Rothorn di Zinal*, compiuta dal Corrà insieme con Alberto Pelloux, figlio del ministro, e tuonante negli alpini, ora alla Scuola di guerra. Sul *Rothorn* incontrarono una carovana, di cui facevano parte il Duca degli Abruzzi e Francesco Gonella.

Corrà — scrive Alberto Pelloux, a cui ricorda il Vaccarone — tenta di togliersi il cappello, dimenticando che lo ha attaccato col fazzoletto e duisce per fare il saluto militare, S. A. risponde sorridendo. Agile come un camoscio, S. A. ci passa innanzi vestito del ruvido panno dell'alpinista, colla gioia della vittoria negli occhi, impavido sulle rocce delle Alpi come lo è sui flutti dell'Oceano.

La commemorazione dell'avv. Vaccarone si chiude ricordando l'ascensione alla *Grande Sassière* (m. 3750), che segnò la vita all'intrepido alpinista e termina con un mesto saluto a questa gagliarda compra che ha segnato nei fasti dell'alpinismo un'orma profonda di pioniere e con un pensiero per la povera madre di lui.

L'uditorio saluta con sentite approvazioni la commossa chiusa della pietosa commemorazione. L'avv. Vaccarone riceve le felicitazioni di molti astanti, primo fra tutti il Duca degli Abruzzi.

Questi si trattiene poi ancora a discorrere con parecchi degli intervenuti, lasciando in tutti la più grata impressione per la sua affabilità e per l'interesse della sua conversazione.

Il principino Ferdinando.

La gracilezza del primogenito del Duca di Genova è dovuta all'estrema gracilità della quale il principino è colpito. Qualche medico attribuisce allo studio soverchio il tardivo sviluppo di questo gracilino fanciullo che dimostra, all'apparenza, ancor meno dei suoi tredici anni. A Bordighera la salute del principino sarà rinforzata coi molti svaghi, colle passeggiate, cogli esercizi ginnastici e per qualche mese lo studio non assorbirà più completamente, come accadeva a Torino, tutto il suo tempo. Il principino Ferdinando è destinato, come suo padre il principe Tommaso, alla marina.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma gli onorevoli Giolitti, Fiamberti, Gianolio e Marazio; alla volta di Roma partirono Di Sambuy e gli onorevoli Muratori e Fiamberti; per Milano partì l'on. Weil-Weiss.

Il ponte Ferria alla Società degli ingegneri. — Ieri sera la Società degli ingegneri e degli architetti si adunava in assemblea generale per discutere intorno al progetto dell'ing. Ferria relativo al ponte per una sola arcata in cemento, da costruire all'attuale ponte in ferro sul Po.

Presiedeva il comm. ing. Frescot Cesare.

Dopo la lettura della relazione della Commissione appositamente nominata, ebbe luogo una discussione, alla quale presero parte parecchi oratori.

Venne in seguito votato il seguente ordine del giorno concordato fra i soci Reycend, Lorio, Sachero e Guidi:

« La Società degli ingegneri, plaudendo ai lodevoli studi dell'ing. Ferria per sostituire l'attuale ponte Maria Teresa con un ponte in muratura, che *l'assemblea ritiene in ogni caso preferibile ad un ponte in ferro;*

« Riconfermati il voto antecedentemente emesso dalla Società per un ponte in muratura, ed esprime voto favorevole al progetto di ponte a tre arcate con una centrale di metri 55 di luce, il cui esame in prima lettura venne approvato dal Consiglio comunale di Torino. »

Il primo veglione allo Scribe. — La stagione di carnevale allo Scribe verrà aperta stasera con un primo veglione con maschere. Attrattiva particolare di questa prima riunione danzante sarà *La Bohémienne*, danza figurata, del Galimberti, eseguita da ventiquattro ballerine in costume.

Le assicurazioni contro gl'infortunii sul lavoro. — Allo scopo di agevolare le assicurazioni individuali e collettive contro gli infortunii sul lavoro, a partire dal 1° gennaio 1897 questo Patronato fu autorizzato dalla Cassa Nazionale d'assicurazione a funzionare quale ufficio locale.

Si avvisano perciò gli industriali ed operai che in tutti i giorni feriali, presso la sede del Patronato, via Alfieri, N. 7, dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 15, si riceveranno le proposte d'assicurazione e si forniranno tutte le informazioni e schiarimenti che saranno richiesti.

A maggior comodità di coloro i quali non potessero recarsi personalmente nelle ore fissate presso questa sede, il segretario del Patronato si recherà, dietro invito per iscritto, a domicilio dei richiedenti.

Onorificenza meritata. — Ai signori Marchesi e Cajumi, proprietari dei noti Magazzini di confezioni per uomo in via Santa Teresa, N. 1, (palazzetto della Chiesa omonima) è stato in questi giorni concesso dalla Casa di S. A. R. il Duca di Genova l'onore di fregiare le insegne della ditta Ducale. Per la fama e la simpatia che in così breve tempo seppero acquistarsi nella nostra città questi due giovani attivi ed intelligenti, era ben giusto che non mancasse loro una tale onorificenza. I collegamenti degli amici e due bravi industriali, a cui non mancherà certo il favore del pubblico.

Alla « Scuola e Famiglia ». — Riceviamo e pubblichiamo:

La « Scuola e Famiglia » comunica che la Cartiera italiana (via San Secondo, n. 36), ha assunto gratuitamente il servizio di casse dal 1° corrente, e che il cassiere cavaliere sig. Alessio, in segno di riconoscenza dei servigi prestati, è stato incaricato dell'ispezione del materiale, che assume pure gratuitamente.

Gli azionisti e benefattori sono pertanto avvertiti che le oblazioni in denaro saranno ricevute con riconoscenza dalla Cartiera italiana, a quelle in oggetti alla Scuola Rignon, via Massena, 30.

Nel tempo stesso i soci sono avvertiti che l'assemblea generale è indetta pel 19 corrente, alle ore 10, nella sala della Pedagogica, via Arsenale, 7.

R. Ospizio di carità. — A complemento delle somme già annunciate, fatte nell'Amministrazione di questo nostro primario Istituto di beneficenza, aggiungiamo che, in seduta di ieri, la Direzione ha confermato, per il triennio 1897-1899, nella carica di presidente il comm. avv. Giovanni Galliani, ed in quella di vice-presidente il prof. avv. Gaetano Forneglie.

A proposito del formaggio smarrito dalla principessa Elena. — Veniamo informati che il formaggio, che si credeva smarrito dalla principessa Elena, appartenesse invece alla sua dama di compagnia contessa Biancomoli, che in quella sera accompagnava S. A. al teatro Regio.

Ci consta poi che se il prezioso gioiello fu potuto ricuperare il merito spetta intiero al questore, il quale seppe subito scoprire la persona che l'aveva trovato.

Il formaggio, in brillanti, costa L. 5000.

Morta per via. — Verso le ore 17,30 di ieri sera, mentre la signora Natali Rosa vedova Salvalai, di anni 68, saliva le scale per recitarsi alla propria abitazione in via Orto Botanico, N. 30, venne colta da malore improvviso e cadde di peso sulle scale stesse. La povera fu subito soccorsa da qualche casigliano e poscia trasportata all'Ospedale di San Giovanni da una guardia civica, e da un figlio della stessa signora; ma l'infelice morì prima di giungere al detto nosocomio.

Un altro malore improvviso. — Pure nel pomeriggio di ieri, un altro malore improvviso, fortunatamente senza gravi conseguenze, colse per via certo Filippone Achille, di anni 28, mentre transitava pel Borgo Dora. Una guardia civica, aiutata dal facchino Gatti Domenico, lo portò alla vicina farmacia Navarra, ove ricevette i necessari soccorsi, dopo di che, ripresi i sensi, il giovanotto potè andarsene pei fatti suoi completamente ristabilito.

Una grave disgrazia causata da un fiasco di vino. — Ieri sera, verso le ore 20, certo Micca Giovanni, esercente la trattoria detta di *Pietro Micca*, N. 15 (fuori la Barriera di San Paolo), era, insieme a due suoi figli, intento a far rotolare un fusto contenente duecento litri di vino, per la scala dello cantine del detto esercizio. Ad un tratto il fusto di vino sfuggì dalle mani dei tre che lo guidavano e, rotolando con violenza sino in fondo della scala, passò addosso al Micca padre, rendendolo assai malconcio. Il povero vecchio venne subito soccorso e poscia accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in assai cattivo stato, avendo, a quanto pare, riportato anche delle lesioni interne.

I ladri non stanno, come si dice, con le mani in mano e non lasciano tempo alle guardie di riposare.

La scorsa notte alcuni di essi, passando per una finestra del pianterreno, visitarono gli uffici dello stabilimento meccanico Maxxoli Angelo in via Santa Chiara, N. 50; rovistarono in parecchi cassetti, dove trovarono e presero parecchi oggetti d'oro; poscia si diressero alla cassa forte e la trasportarono fuori. Senonchè, giunti col pesante tardello nel cortile, dovettero interrompere a metà l'impresa così bene incominciata, forse perchè spaventati da qualche rumore sospetto.

Coricchè per fortuna del signor Mazzoli, la cassa fu trovata poi stamane intatta.

Il danno sofferto dal derubato ascende a lire 300 circa.

— Pure la scorsa notte, uno o più ladri entrarono nella panetteria del signor Zanino Pietro, e alzata la tavola di marmo del banco, vi rubarono L. 70 in rame e 10 lire in biglietti.

La Questura ha già arrestato, come sospetto, un ex-garzone del Zanino.

— Di un altro audace furto, consumato la settimana scorsa, ci è pure giunta notizia stamane. Alcuni ladri, finora ignoti, si sono introdotti nel negozio di mobili e oreficerie del signor Pignoni Timoteo, in via Bertola, N. 29, e nella notte poi vi rubarono tanti oggetti di valore di L. 700; poscia se ne andarono senza essere disturbati.

Monellerie e vandalismi. — Giovedì sera, un giovanotto sedicenne, certo Altara Giovanni, alunno della Scuola serale Rayneri, insieme ad altri compagni, si divertiva a lanciare sassi contro i fanali posti in corso Valentino; e già alcuni vetri di quei lampioni erano andati in frantumi. A far cessare quella monellesca e quel vandalismo sopraggiunse una guardia municipale. I compagni dell'Altara, alla vista dell'agente municipale, si salvarono colla fuga; non così potè fuggire l'Altara, che fu fermato e dichiarato in contravvenzione. Benissimo!

— Altri due giovani vandali, certi Bergamasco Attilio, d'anni 15, e Cotrino Angelo, d'anni 17, vennero ieri, dalle sempre vigili guardie municipali, sorpresi mentre, con qual gusto e divertimento non si sa, erano intenti a recare guasti alla cancellata in ferro che cinge l'edificio universitario per l'insegnamento della fisica, al Valentino.

Tratti in arresto, i due monelli furono accompagnati in Questura.

Un ferimento accidentale. — Ieri certo Bacchietti Giuseppe, d'anni 16, contadino, abitante al *Villaretto*, mentre spaccava della legna col figlio del suo principale, a nome Falchero Pietro, d'anni 28, venne accidentalmente colpito colla scure e ferito alla mano sinistra.

Fu medicato dal dottor cav. Magnetti e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie civiche: dal signor Perodi Luigi una borsa di signora con fazzoletti e guanti; da due signore una medaglia della scuola municipale; da due guardie municipali una mantellina di panno per uomo.

Musica al pubblico. — Domani, tempo permettendo, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia militare, I. Fahrbach — 2. Sinfonia *Il reggente*, G. Mercandante — 3. Gran fantasia nell'opera *Cristoforo Colombo* a) Preludio e monologo *Colombo*; b) Marcia trionfale e finale secondo, I. Franchetti — 4. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, Auber — 5. Valzer *Novella fior di primavera*, G. Capitani.

PICCOLA CRONACA

Circolo Filologico. — Domenica 10, alle ore 15, l'avv. L. Alberto Villanis terrà una conferenza sul tema: *La pratica cooperazione sociale dell'arte*.

Camera del lavoro. — *Aggiudicatori meccanici.* — Seduta, il 9, alle ore 20,30.

— *Lattonieri e quasti.* — Seduta, il 9, alle ore 21, per deliberare sulla situazione fatta alla Camera, colla nuova ordinanza municipale.

— *Sindacato operai falegnami.* — Seduta stasera, alle ore 21.

— *Lavoranti mobili in ferro.* — Seduta stasera, alle ore 20.

— *Comitato di propaganda fra i metallurgici.* — I componenti sono invitati alla conferenza che terrà domenica, 10, alle ore 14, l'operaio Bassoni Francesco, di Milano, per incarico del Comitato torinese.

— *Fornaciai ed affini.* — Seduta domenica, 10, alle ore 14,30.

— *Lega lavoranti calzolai.* — Seduta domenica, 10, alle ore 14, per modificazioni allo statuto sociale, ecc.

Associazione di mutuo soccorso fra militari reduci dall'Africa. — Adunanza generale ordinaria, alle ore 21, per discutere questioni importanti pel sodalizio.

Società mutuo soccorso Porta Susa (via San Donnenico, 40 e via Carlo Botta, 1). — Adunanza straordinaria giovedì, 14 corrente, per i rendiconti annuali di mutuo e cantina ed inventario sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1897.

NASCITE 20: cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Riccardi Amelia, d'anni 38, di Torino, agiata, via del Carmine, 2.

Beratto Virginia, id. 25, di Pino Torinese, casalinga, via Principe Amedeo, 43.

Giaudo Giuseppe, id. 51, di Torino, meccanico, via Po, 45.

Curato Ambrosina, id. 27, di Casale Monferrato, sarta, via Maria Vittoria, 1.

Colombo Perla v. Levi, id. 60, di Sarigliano, casalinga, via Po, 28.

Broglia Francesco, id. 50, di Torino, impiegato, via Bariola, 9.

Martina Michele, id. 51, di Vigone, farmacista, via Sacchi, 15.

Pasquale Francesca v. Aviotti, id. 70, di Valenza, agiata, via Venti Settembre, 16.

Longo Matteo, id. 80, di Scalve, commesso d'ufficio, via Vanchiglia, 20.

Rubietti Domenico, id. 70, di Collegno, mercialo, corso Re Umberto, 22.

Barrera Giovanni, id. 70, di Torino, agiato, corso San Martino, 10.

Taricchi cav. Luigi, id. 84, di Chieri, colonnello a riposo, via Villa Regina, 7 bis.

Zappa Giacomo, id. 56, di Torino, falegname.

Artaldo Giovanni, id. 66, di Asti, cuoco.

Boccardo Teresa Carboni, id. 66, di Murazzano, portia.

Manuel Maria Maddalena, id. 9, di Torino.

Oggero Caterina Rosato, id. 40, di Montechiaro, casal.

Pasta Angela, id. id. di Torino, cucitrice.

Gay Francesco, id. 79, di Torino, calzolaio.

Argentero Sebastiano, id. 83, di Anderno, sarto.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 74, di cui 6 domiciliati in ospedali 8. **Non residenti** in questo Comune 9.

ULTIME NOTIZIE

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,15:

Alle ore otto mezzo dieci il Re e la Regina con i gentiluomini e le dame di Corte uscirono dal Quirinale, arrivando alle otto precise al Pantheon per la Messa in suffragio di Vittorio Emanuele. Li ricevettero la presidenza del Comizio dei Veterani, le rappresentanze militari di Roma e delle altre provincie, i ministri Gianturco, Galimberti, il senatore Finali. Fra i veterani si notava il solito colonnello Fossati colla camicia rossa. Sul portone del tempio ricevette i Sovrani monsignor Mannieli, arciprete del Pantheon. I Reali, col seguito, si avviarono direttamente alla tomba di Vittorio, illuminata da molti alti ceri.

Rimasti per alquanto tempo ritti e raccolti innanzi alla tomba, presero posto negli inginocchiatoi fronteggianti l'altare di Santa Maria, a sinistra della tomba, dove celebrò la Messa monsignor Mattei, cappellano di Corte. La Regina rimase sempre inginocchiata, pregando raccoltissima, mentre il Re rimase sempre in piedi. Alle ore 8,30 la Messa terminò; i Sovrani si alzarono subito salutati dai presenti; il Re strinse la mano ai veterani di guardia e uscirono dal tempio camminati dal ministro Gianturco e dal sotto-segretario Galimberti, salutati da discreta folla aggruppatasi sulla piazza, attirata dalle livree rosse.

Il Re vestiva tutto in nero. Aveva aspetto di buona salute, leggermente pallido però; e la Regina indossava una semplice toletta scura, con mantellina di pelliccia di lontra; la duchessa Sartirana, la marchesa Villamarina avevano pure toletta nere.

Poco prima che arrivassero i Sovrani, si deposero due corone sulla tomba di Vittorio, una di fiori freschi grandissima, dagli impiegati della Casa Reale; un'altra mandata dalla contessa Vitterio di Mirafiori-Spinola, con ricchi nastri, tutta di viole fresche.

Alle ore 9,40, in piazza dei Santi Apostoli cominciarono ad arrivare le Associazioni operaie e militari e le rappresentanze dei varii rioni di Roma, coi rispettivi gonfaloni.

Alle ore 10, il corteo era quasi formato, preceduto dalla Banda municipale. Molte Associazioni hanno ricche corone accanto alle bandiere, altre le fecero prima deporre nel Pantheon.

Alle ore 10,15, appena i Sovrani furono usciti dal tempio, il corteo si mosse, seguito da numerosa folla, percorrendo piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele, via dell'Argentina. Arriverà al Pantheon alle ore 10,40; quivi già sono schierate altre Associazioni della provincia. Entreranno tutte, alle ore 11, nel tempio e sfileranno dinanzi alla tomba del Gran Re.

La giornata è coperta e frreddina.

***

Roma, 9 (*Stefani*). — Gli edifizi pubblici hanno la bandiera a mezz'asta abbrunata per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

L'arrivo di Nerazzini a Montepulciano.

Da Montepulciano, 8. — È qui giunto il maggiore Nerazzini, accompagnato dalla sua signora. Il popolo, le Associazioni e le Autorità lo attendevano alla porta del paese; ed è stato accolto con entusiasmo indescrivibile. Il sindaco, coll'intero Consiglio, gli ha dato il benvenuto, mentre la Musica suonava la Marcia Reale.

Il paese è festante.

L'attività francese a Gibuti.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Times* dice che la Francia lavora alla costruzione di una strada da Gibuti a Antalle, che si terminerà nel 1900.

Il conflitto tra la Porta e le Potenze per la gendarmeria candiota.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — La Porta rifiutò nuovamente la domanda degli ambasciatori, concernente l'ammissione di stranieri nella gendarmeria candiota.

Gli ambasciatori non rinnovarono la domanda, ma sottoporranno alla Porta pella approvazione definitiva un nuovo progetto di organizz

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(32)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Non lo so — rispose Giovanni. — Mi vedete ora ben lontano dalla fermezza di proposito, dalla sicurezza d'animo in cui ero un'ora fa.... Avevo preso delle risoluzioni.... delle belle risoluzioni.... Volevo rinunciare alla mia vita presente.... Oh! non state a credere che fosse per me un gran sacrificio.... voi non la conoscete la mia vita.... ma farmene una nuova colle mie sole forze, conformare i miei sentimenti e le mie idee di felicità allo stato in cui volontariamente sarei disceso, se è discendere combattere e lavorare.... Tutto ciò vedo ora che è follia.... Voi avete soffiato su quel bell'edificio e lo avete fatto cadere come un castello di carte informandomi dei disegni dei miei nonni.... dicendomi ciò che volevano quegli uomini che sono stati ben presso a commettere un delitto inutile....

— Ben inutile in verità, perchè, quando mi avessero mandato all'altro mondo, non ci avrebbero guadagnato nulla; non sono io il duca!

— Se sapeste come cangierei volentieri la mia condizione colla vostra!

— Non sono io che ho la fortuna!

— Non ho fortuna, Giuliano Besson, — riprese il duca Giovanni. — Per giudicarmi voi dovete conoscermi, non soltanto pel mio nome e pel dolore di cui io vi sono cagione. Questo palazzo che vedete non è mio, come non sono mie le terre, i castelli, nè il denaro [illegible], nè la ricchezza di cui è piena la magnifica casa.... Io sono io il padrone delle carrozze e dei cavalli.... Un giorno tutto ciò dovrebbe appartenermi; la medesima volontà che mi tien curvo sotto un giogo di ferro può togliermene una parte.... Oh! non la rimpiangerò.... Intanto la vita che io condurrò è la mia avvilita di un parente povero, fanciullo non ebbi mai un bacio, giovinetto non ebbi mai un donno fatto coi cuore. Oppresso, abbandonato, solitario, è naturale, lo comprenderete, che mi sia attaccato alla prima imagine di tenerezza che incontrai sulla mia via. Vidi un giorno la fanciulla che amiamo entrambi e sentii che la mia vita doveva essere sua. Meditai di rompere colla mia famiglia, di abbandonare il mio nome, e ciò che si chiama le mie speranze di fortuna.... E quel sogno si sarebbe certamente a presto realizzato portando, forse, il castigo a coloro che mi hanno tanto crudelmente maltrattato.... ma, adesso....

— Nessun mal — disse Giuliano. — Sapete che fareste una bellissima cosa?.... Vedete che dimentico me [illegible] per parlarvi francamente.... Voi m'avete reso un gran servizio, ad ogni modo, e non voglio pensare a ciò che m'avete fatto soffrire. Oh! potete essere un gran galantuomo, duca Giovanni, pur vivendo del lavoro delle vostre mani.... Allora io vi perdonerei quasi. Ma se non fate ciò che sapete dire tanto bene....

— Posso farlo, ora?.... Riflettete.... E all'eredità che mirano coloro che volevano assassinarmi....

— E l'eredità è grossa?

— Io morto, mia madre rimane nelle loro mani.... debbo lasciarla sola?

— Diavolo! — disse Giuliano — c'è davvero da pensarci. Amate voi vostra madre?

— Non vi dissi tanto da farvi comprendere che è lei che non mi ama?

— Ella non vi ama?.... È possibile? — replicò Giuliano scuotendo la testa. — Allora sarete più da compiangere di me.... Eppure no, non poteva esserlo di più.... Io conosco Maddalena dacchè conosco me stesso, e non ebbi mai un pensiero per una donna che non fosse lei; non mi domandavo neppure se ella sarebbe mia moglie, mi pareva che quella felicità dover venirmi da sè, naturalmente.... Ed ecco che un giorno Mario Chabert è ferito, che voi entrate in casa sua.... e in un momento mi prendete tutto .... Maddalena, guardandovi, s'accorge che non mi ama.... Oh! come mi lo disse duramente, la cattiva.... E come vi odiai....

— Al punto di volermi ammazzare — rispose Giovanni con dolcezza. — Soltanto avete corso rischio di essere ucciso in mia vece.... Adesso non c'è più odio possibile fra noi....

Giuliano rispose:

— Voglio mostrarvi che non valete meglio di me.... Vo la cedo io, la vostra Maddalena.... Avrò il coraggio di non più rivederla.

— E se non avete quel coraggio, se la rivedete, mi promettete di non rivelarle il mio vero nome? Mi lascierete godere del mio sogno per tutto il tempo in cui riuscirò a difenderlo?.... Giuliano Besson, ciò vi domando in compenso di quel poco che ho fatto per voi in questa notte.

— Oh! ciò che avete fatto non è poco! Se non foste accorso e se non m'aveste difeso con tanto slancio sareste ora sbarazzato di me.... No, non ritornerò in quella casa, dove fui per tanto tempo felice.... Tuttavia, quando il rimpianto mi vi spingesse, quando fossi vile al punto di lasciarmi trascinare ad andarci, farò ciò che mi ordinate, poichè avete il diritto di ordinare, duca Giovanni. Però voi avete giurato, ricordatevelo, che Maddalena [illegible] pura nelle vostre mani.

— L'ho giurato.

— Quand'anche ella fosse sola al mondo, libera delle sue azioni.... quand'anche il povero Chabert....

Quand'anche Mario Chabert fosse morto.... Ma se suo padre fosse minacciato, ella vi chiamerebbe presso di sè....

Giuliano, con un gesto di risoluzione, rispose:

— Oh! sarò forse fra poco, ben lontano.... duca Giovanni, addio!

XXI.

Nella via d'Estrées, che corre fra due giardini, un uomo andava trascinandosi, appoggiandosi ai muri, colla fronte bagnata di sangue, sussultando ogni tanto per paura di essere inseguito. Ma no.... non lo inseguiva che il fantasma della sua paura.

Giunse finalmente alla via di Babilonia; davanti a sè vide un palazzo illuminato, dove si dava una festa. Le vetture portanti gli invitati entravano sotto l'atrio, si fermavano un istante ai piedi dell'ampio scalone, poi, facendo mezzo giro nel cortile, uscivano per lasciar entrare le altre.

Nel momento in cui un magnifico coupé varcava la soglia del palazzo per uscir nella via, un uomo s'erse all'angolo del portone, che disse al cocchiere:

— Venti franchi se volete portarmi a casa mia, a due passi.

Vi sono dei cocchieri infedeli. Questo non fece attenzione al suono rauco della voce e non guardò il volto livido dell'uomo che gli domandava di lasciarlo salire nella carrozza dei suoi padroni. A bassa voce, rispose:

— Salito!

(Continua).

Marco Minghetti uomo di Stato

MARCO C. — **Marco Minghetti uomo di Stato.** — *Teoria di Governo, principi politici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunciati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè talune di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Pricha* di Palermo, 3 settembre 1896).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C., Torino, o presso tutti i libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire : Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie. 12

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO.

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8,50 lott. da tutti i Farmacisti, Profumieria Droghieri del Regno.

Depositi in **TORINO:** Farmacia *Schiapparelli e Figli — D. Manfa*, via Ospedale, 5 — *R. Barker*, profumiere — *V. Saccò*, profumiere, via Roma, 1 — *P. Zopponi*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Casinghi Rosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Gondolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Rosso M.*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *G. Galli succ. Torelli*, via Roma, 12 — *Ricolo e Gori*, via Arsenale, 14 — **All'Ingrosso** presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, *3 Arogno Luigi*, via Carlo Alberto, 30 — *R. Tirone*, corso Vittorio Emanuele, 94 e 96. 4 bis

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

La Ditta Migone spedisce il cumulativo di 14, inviandone richiesta con cartolina risposta pagata.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA — MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di gratissimo sapore - sostituiscono - agiscono in 6 giorni - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Una scatola grande L. 0,60 più 60 Cent. in per posta. 2, 4 scatole L. 2,00 franche di porto sotto ad unico [illegible] - Deposito medie da L. 5,00 a scatole grandi da L. 5 — Proprietario con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO, Via [illegible] preparatori della Glicerina Cristallina Champagne di Londra. — Concessionari per il BRASILE Sig. Francesco Pinotti di Genova per il CILE signori Germán Hermanos Gazmuri, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, CASTILLE ed altri Stati dell'America del Sud e nell'Impero del Sol Sig. Martino, Porto e 6, di Genova.

Non lasciatevi ingannare - non accettate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

IMPERMEABILI foggia PASTRANO
Tessuti fantasia da Lire 27 a Lire 90.
Cachemire bleu-indaco a Lire 25,50.

IMPERMEABILI foggia PIPISTRELLO
Cachemir bleu o nero . . . L. 27
Cachemir doppio collo velluto » 36

IMPERMEABILI foggia MACKINTOSH
Cachemir bleu o nero . . . . L. 31,50
Cachemir doppio collo velluto » 39,50

IMPERMEABILI per SIGNORA
Tessuti fantasia da L. 15 a L. 65. 12502

WATERPROOFS

IMPERMEABILI INGLESI

Ricco assortimento per BORGHESI e MILITARI sempre pronto

BENDER & MARTINY

TORINO

Via Maria Vittoria, nn. 4 e 6.

GALOCHES & SNOW BOOTS, qualità Russa - (Soprascarpe con pamo).

CINTI ERNIARI

per qualsiasi caso di tumore, sono pure per erogazione, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'INSTITUTO ROTA, Torino, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

Esportazione 16

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Chi desidera

guarnirsi l'alloggio con piante di fioritura, fogliami reattivi e di fusto, visiti le serre di L. PANETTO, via Pizzi, 21, Crocetta. Prezzi ridottissimi. c 11902

Appigionasi

Torino, via Garibaldi, 26, fitto annue L. 7 50: alloggio 6° piano a sud verso via. 6 membri, fra cui salone, acqua potabile, cantina. Quartierino 6° piano. Locale piano terreno. c 213

Pel 1° aprile alloggio di quattro stanze; altro di tre; una bottega. — Via Massena, 7. c 363

Casa solida, bella

recente costruzione, vicinanze stazione Porta Nuova lato arrivi. — Trattative, vendita ing. Vigna, via Barbaroux, 6, ammezzati; ore Devecchi, via Fabro, 8 bis, G. Gianello, via Massena, 19, 2° p. c 808

Lezioni di matematica e di scienze L. 2 a domicilio, L. 2 in casa. — Ingegnere G. T. 5, piazza, Torino. c 857

Casa Matrimoni

via Santa Teresa, 14, p. 1. Esercita seriamente da oltre 10 anni con ottimi risultati. — Massima segretezza. c 419

Polizze del Monte Pietà

ore, gioie e biscotterie comprasi in via Finanze, 9, piano terreno. 418

VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuta.

Deposito fuori dazio.

VIRANDO GIOVANNI, via Barbaroux, 20, vicino a via Genova. c 10806

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Grigat, via Meccanti, n. 7. Torino 72

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere Siegmund Prosch, Milano. 1

Cinti senza molla

di grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Copiose assortimento di cinti con molte fatti anatomicamente. — Stabilimento ortopedico Bardi e Tirone, via Lagrange, n. 3. 245

Spessissimo i dolori di capo e di stomaco, la debolezza, nervosismo, mancanza d'appetito, ecc., hanno origine dall'anemia (malattia del sangue) e dalla clorosi (malattia del sistema nervoso). La noia, la voglia di piangere, il nervosi, la cattiva digestione, disturbi mestruali, ecc., sono conseguenze della clorosi-anemia. Questi malanni si guariscono tutti col Ferro Pacelli di Livorno (Ferro-peptido-protocloruro alla noce-vomica) che si prende in qualunque stagione, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Dorello e Parodo. 11 F

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia BIONDARO via Roma, 18 — Torino.

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNI, via Carlo Pranzi, 3.

Cuntugi trentenni, senza prole, cercano

PORTIERIA

Serie referenze. — Scrivere la Gazzetta 75, *Bonnevaux e Vogler*, Torino. 12008

Lezioni di lingue

inglese, tedesco e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 12866

INGEGNERE dà lezioni matematica. — Scrivere S. Z. 25, posta, Torino. c 407

Vittori, via Po, 37

Studenti universitari danno lezioni matematiche, spagnuolo, tedesco, piano. — Prezzi e convenienze. c 401

Cercasi giovinetto

di buona famiglia, bella calligrafia per impiego commerciale presso casa di vendita di piazza Vittorio. Guido Corsi, posta, Torino. c 423

Giovane 26 anni

serio, da 10 anni in commercio, disponendo di ottime referenze e cauzione, cerca impiego in Torino a condizioni mitì. — Scriv. al N. c 397, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Una donna

37 anni, molto istruita, con buone referenze, cerca posto come governante in una panetteria. Darebbe cauzione, ed anche in casa privata con piccola famiglia. — Dirigersi Anna, N. 25, posta, Torino. c 422

Istituto Bonafous.

È aperto il **concorso** per un posto di **capo famiglia istitutore** (maestro patentato di grado superiore) alle condizioni specificate in apposito regolamento visibile presso la Direzione interna dell'Istituto in Lucento.

Le domande indirizzate al presidente, corredate dei documenti comprovanti l'abilità all'insegnamento, devono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto, via Bellezia, n. 6, non più tardi del **18 corrente.**

I concorrenti devono essere celibi.

415 *La Direzione.*

La vera **FLORELINA**

Tintura inglese delle migliaia clienti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li ornamenta e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è affatto innocua.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. Boccio*, Via Barbaroux, 12. — *Bott. L. 3. Per posta L. 3.60.*

273 Sconto ai rivenditori

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Turinese

è preferita da illustri dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.

Per la spedizione a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

N.B. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 93 b

CURA RADICALE ANTIVENEREA

DECOTTO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** ogni altro sistema di cura debuttando il flacone L. 5.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA, flac. 5, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, recenti o perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole indurate, gozzo e strizzamenti recenti guariti senza sciupo e candeletta L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da ogni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 1, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* ordinare sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA**; a Ditta *Carlo Erba* e successore Farmacia *G. Erba*, sotto i portici Bussola V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più rimedi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIRAUDO, via Roma, 17. 2 35

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Lotta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLINO. 16

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero castagno, l'umido impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano recare nella testa ed è di tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi esperimenti e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 2 più centesimi 50 se per posta - 4 o 6 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO BRIANO, G. : Bologna alla barba ed ai mustacchi ritorna in pochi giorni il primitivo colore biondo, castagno o nero naturale. Non macchia la pelle, ha proprietà regolarizzate e innocue alla salute. Una scatola a mezzo - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, G. B. Per ragioni interessanti-generali la tintura ed i capelli - L. 3, più cent. 50 se per posta. Ricercasi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi - **Torino**: *M. Pregnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Biondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *S. M. Bocchero*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

TRAVATURA D'AMERICA. — *Prezzi di concorrenza*

I. SALVADORI e C.

Via Bassano, 49 — TORINO. 8

I Formaggini Monte-Rosa

premiati all'Esposizione di Bergamo 1895, sono una specialità delicatissima, perchè preparati con latte superiore quale è quello che si ha coi foraggi aromatici dei nostri alti monti. Si conservano inalterabilissimi anche un mese. *Cassette pesate* di 5 kg. lire 6, e 5 kg. lire 5, dalla 28

LATTERIA di BOCCIOLETO.

FARMACISTI.

Il Farmacista **CHIAVERINO**, in Torino, via Vanchiglia, N. 5, o piazza Palecapa, si occupa della **Trascrizione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari**, ecc. 68

MATERIALI REFRATTARI

FABBRICA

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce o metalli, — *Cubiate* forni da gas, per cementazione, per fusione dell'acciaio e vetro — a padello e a bacino, ecc. 13953

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

Signora trentenne

cerca collocarsi in casa di signori attempati per accudire alle faccende di casa. Pratichissima lavori casalinghi. — Scrivere A. G., 40, posta, Torino. c 388

Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Occasioni eccezionali.

Marca N. 706. Una Camicia di *Madapolam fortissimo*, lavorata a mano, per Signora. Lire 2.75.

Marca N. 824. Una Sottana di *Piqué bianco, morbidissimo*, raccomandabile per bontà e durata. Lire 3.50.

Misura media.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

— Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué. Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.

Flanelle. Flanelle bianche ed a colori. — Generi di tutta fiducia.

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere

Campioni e Cataloghi

che vengono spediti gratis.

I raffreddori, le tossi e i catarri in genere, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi, ecc., si curano e si guariscono in breve col

Glicerolito di Guajacol-terpina jodoformizzato D. Nicola

Bottiglia lire 3,50

assimilabilissimo, graderole al palato, preparato in base agli studi e risultati dei professori *Perlenini, De Renzi, Hamme, Semmola, Molenscott, Pinoli, Sée, Lewin, Leudet, Lindsay, Lépine, Henry*, ecc., premiato con primarie onorificenze, è raccomandato da celebrità mediche col

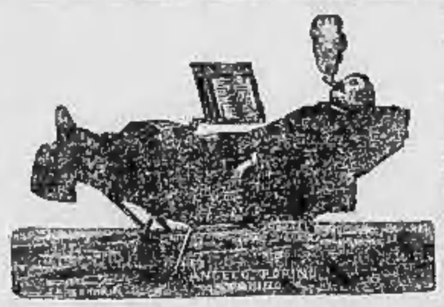
Premiati Bomboni Guajacol-benzoato D. Nicola

e di **Creosoto-benzoato**: Scatole da L. 1, 2 e 3, prescelti nelle affezioni delle vie aeree, urinarie, ecc. 370

Depositi principali in **TORINO**: *Farmacia cav. Tuccaro*; cav. *Turia*; *Bavio*; *Baravalle*; *C. B. Schiapparelli e Figli*; *Gandolfi e Ottino*; *Borelli e Fascia*; *Fratelli Belmonte*; ecc. — **Milano**: *Farmacia Brera* — **Roma**: *Colmetti e Bordoni* — **Napoli**: *Lancellotti e Comp.* — **Palermo**: *Cutelli* — **Genova**: *Farmacia dottor Cobelli* — **Firenze**: *Jacuzzi* — — **Cuneo**: *Cav. Bariggano* — **Reggio Calabria**: *De Nova* — **Carignano**: *D. Nicola*, e in tutte le farmacie.

Novità - CRESCENTE SUCCESSO - Novità

Il vero conforto per sani e malati



Nuova **poltrona** trasformabile di nostra speciale costruzione: *solida, elegante e comoda* — Completamente imbottita.

Meccanica automatica, si trasforma con tutta facilità o si usa come *sedia, poltrona, canapè, letto*, ecc.

Il sedile è molto soffice perchè *elastico, imbottito*, montato su *molle*, ricoperto come il resto con stoffa elegante, con guarnizione di alta e ricca fantasia.

Questa poltrona è ancora preferita maggiormente poichè secondo munita di ruote forti e di apposito predellino che si abbassa quando si toglie il gambale ed *articolato* in ogni sua parte; gira in tutti i sensi, in stretti locali ed all'aperto si muove anche colla persona sopra.

Comoda per la persona in salute che voglione ben riposare, è poi indicatissima per *malati, feriti e convalescenti*; utilissima per i signori medici.

Il suo prezzo è minimo; solo lire 55.

Il leggio per musica e lettura, trasformabile all'occorrenza in tavolo per mangiare e scrivere, costa L. 15.

Rivolgersi unicamente al costruttore specialista

ANGELO PORINO Fornitore delle Cliniche e dei maggiori Ospedali.

Corso Vittorio Eman., 104 (Fabbrica) — Deposito e vendita, *corso Vittorio Eman., 77.*

A richiesta, cataloghi illustrati e prezzi per **Carrozzelle, Apparecchi e Mobili speciali**, per medici e malati. 185

Bagnate coll'acqua fredda il nuovo *Smacchiatore universale* di lunga durata, strofinate e tutte le macchie spariranno dai vostri *abiti e biancheria* senza nuocere alla stoffa in niente alcuna niente.

In vendita presso la DORINI, via Roma, 34.